

l'Angelo



pag. 10

**La relazione spirituale
con la persona malata**

pag. 14

Il cappellano del carcere ci scrive

pagg. 24-25

Estate 2016

GESÙ CONFIDO IN TE

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 4 - Aprile 2016
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**
- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Visitare gli infermi e i carcerati
- 5 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
Il viaggio in Messico
- 6 Omelia del vescovo**
- 8 San Riccardo Pampuri**
- 9 Santa Maria Crocifissa di Rosa**
- 10 La relazione spirituale con la persona malata; AVO**
- 12 L'Unzione degli infermi dà forza e speranza**
L'Unzione degli infermi - rito
- 14 Il cappellano del carcere ci scrive...; Preghiera del detenuto**
Ero carcerato e mi avete visitato
- 17 INSERTO SCUOLA MEDIA TOSCANINI**
- 21 Santa Maria Goretti testimone del giubileo**
- PASTORALE GIOVANILE**
- 22 Comunità educativa e adolescenti**
- 23 Carnevale; Rogo della Vecchia**
- 24 Estate 2016**
- CLARENSITÀ**
- 26 Ricordi di scuola; Auguri alla nonna Rosa**
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
- 27 AVIS; Mo.I.Ca.; Rustico Belfiore; ACLI**
- VITA DELLA PARROCCHIA**
- 30 Mamme in cammino - Pellegrinaggio a Padova**
UNITALSI - Pellegrinaggio a Caravaggio; Pellegrinaggio a Loreto
- UN SUONO PER I NOSTRI CARI E PER LE NOSTRE FAMIGLIE**
- AMICI SOSTENITORI**
- CONSIGLI PARROCCHIALI**
- 31 Consiglio dell'Oratorio**

In copertina

In copertina:

Gesù Misericordioso (opera realizzata dal pittore Franco Balduzzi e custodita nel Duomo di Chiari).

Nel cammino dell'Anno Santo della Misericordia, questo numero del bollettino parrocchiale giunge nelle nostre case proprio alla vigilia della festa della Divina Misericordia, istituita ufficialmente da S. Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis". A volerla però fu Gesù stesso che, apparendo a S. Faustina Kowalska (1931), le esprimeva il desiderio che vi fosse una festa della Misericordia.

Gesù apparendo a S. Faustina disse inoltre:

"Sono Re di Misericordia... Con la mia Misericordia inseguo i peccatori su tutte le loro strade ed il mio Cuore gioisce quando essi ritornano da me. Dimentico le amarezze con le quali hanno abbeverato il mio Cuore e sono lieto per il loro ritorno... Di ai peccatori che li attendo sempre, sto in ascolto del battito del loro cuore per sapere quando batterà per me".

Questa è un'ulteriore occasione per fermarci a riflettere e contemplare il volto misericordioso di Gesù che ci dona il suo amore e il suo perdono, per imparare ad essere misericordiosi come il Padre. □

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2016

Anno XXVI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Rosario Verzeletti

Redazione
Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Paolo Festa,
suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Ione Belotti, Luciano Mena,
Fausto Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 7 maggio**

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 18 aprile
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 26 aprile



Visitare gli infermi e i carcerati

Carissimi Clarensi, la celebrazione della Pasqua di Cristo Gesù è avvenuta nel pieno dell'anno giubilare della misericordia, anno santo di grazia, di fede, di conversione e di riconciliazione. È tempo di rivolgerci con convinzione al Signore Risorto e di porlo al centro della nostra vita cristiana, in quanto siamo suoi discepoli ed amici. Però chi di noi può dire di conoscere Dio? Chi di averlo incontrato e di possederlo? Tutta la storia dell'umanità è una continua ricerca di Dio.

Israele, diversamente dagli altri popoli della terra, ha rovesciato la prospettiva, affermando di non essere andato alla ricerca, ma di essere stato cercato da Dio per diventare un popolo ambasciatore di Dio presso i popoli pagani. Non è l'uomo che cerca Dio, è Dio che cerca l'uomo. E in questa prospettiva reciproca Gesù è venuto a dire defini-

tivamente qual è il volto del Padre, è volto di misericordia. Gesù non è soltanto un uomo straordinario, un profeta credibile, un uomo spirituale pieno di tenerezza. Gesù è la presenza stessa di Dio, perché lui e il Padre sono una cosa sola. Gesù infatti ha svelato il vero volto di Dio e solo lui conosce interamente l'essere profondo di Dio. A noi spetta essergli in ascolto: egli ci visita, ci viene incontro e ci accompagna.

La gioia della misericordia

Il Vangelo di Luca insegna che il Messia è l'incarnazione della presenza misericordiosa di Dio tra noi. Cristo è presenza di amore, di perdono e di gioia che ci esorta: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36). Santa Faustina Kowalska scrive: "La Misericordia è il fiore dell'amore,

Dio è amore, la misericordia è la sua azione, nell'amore ha il suo inizio, nella misericordia la sua manifestazione" (*Diario*, pag. 420). Papa Francesco ci invita: "Affidiamoci totalmente al Padre. Lasciamo che le nostre spalle di persone in ginocchio siano accarezzate come quelle del figlio prodigo dalle mani del padre, il cui amore paterno si rivolge a ciascuno di noi come misericordia, cioè come amore di Dio, che si china sul peccatore, sul debole, sul malato, sul bisognoso. In questo modo potremo sperimentare la gioia di essere amati da questo Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore e nella fedeltà". Non dimentichiamo, però, che non solo noi siamo nella gioia perché perdonati dal Padre, ma che possiamo dare a Dio la gioia di poterci perdonare, egli è sempre pronto per venirci incontro per perdonarci. Questo della gioia di Dio nel perdonare è il nocciolo più originale del messaggio biblico e cristiano.

Noi a Dio non possiamo regalare nulla che già non abbia: è il padrone di tutto! Tranne una cosa: dargli la gioia di poterci perdonare. La consapevolezza di questa gioia ci spinge ad aprirci senza esitazione all'amore di Dio mediante la conversione e appartenere a Lui, che ci accoglie come figli con un cuore ricco di misericordia. Per convertirsi a questo Dio di misericordia ed aiutarci a mettere in pratica il comando di essere misericordiosi, il Redentore dell'uomo peccatore annuncia il suo Vangelo di perdono e di gioia, raccontando la parabola del "figlio prodigo". Questo brano evangelico invita alla gioia per il figlio ritrovato. Gesù attua pienamente il progetto di salvezza di Dio con la tenerezza e la misericordia, non con la forza e l'arroganza, non con il ragionamento e la saggezza, ma con l'amore. L'amore che il cuore di Dio ha riversato su ogni uomo attraverso lo sguardo, la parola e la vita di Gesù manifestazione del Padre, l'amore ha salvato il mondo. Ogni suo gesto, ogni sua parola, ogni sua scelta scaturiva dal desiderio di svelare il volto di Dio, volto di un Padre pieno di ogni bontà e tenerezza. Il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco ha un significato tutto speciale: è un richiamo alle radici e un invito forte a guardare avanti, spingendoci con coraggio sulle nuove frontiere della solidarietà, laddove il richiamo alla misericordia è più vivo che mai. Infatti la misericordia è l'urgenza dei tempi, che ci orienta al compimento delle opere di misericordia corporale e spirituale: in questa mia ri-

flessione ne evidenzio due, visitare gli ammalati e incontrare i carcerati.

“Ero malato e siete venuti a trovarmi”

Visitare il malato con misericordia significa prestargli attenzione, esprimergli vicinanza e accoglienza cordiale: è un grande segno di amicizia, di disponibilità, di fraternità. La comunità cristiana si prende cura degli ammalati e i sacerdoti li incontrano per donare una parola buona, la Parola di Dio e i Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. Quando ci si accosta a un ammalato o a un anziano è più quello che si riceve che quello che si dà. La visita ai malati, la consolazione di chi patisce afflizione, è un'opera di grazia speciale; è una delle cose più importanti della vita, poiché va a toccare i momenti decisivi dell'esistenza di un altro; quando visitiamo un infermo, quando incontriamo una sofferenza, siamo di fronte al tempo decisivo della vita di una donna, di un uomo: il tempo dell'incontro, dell'ascolto, della speranza e della condivisione delle lacrime. La comunità cristiana e i sacerdoti incontrano gli ammalati presso le loro famiglie, presso l'ospedale e la casa di riposo e si uniscono spesso alla loro preghiera, frequentandoli anche in alcuni momenti di spiritualità.

Nel libro degli Atti degli Apostoli san Luca narra l'accoglienza di Paolo in casa di Publio e nella Lettera di san Giacomo si dice che, quando c'è un infermo, si devono chiamare i Presbiteri. Ecco i due testi: “Publio ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. Avvenne che il pa-

dre di Publio dovette mettersi a letto per indisposizioni fisiche; Paolo lo andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì” (At 28,7). “Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghi-no su di lui, dopo averlo unto con l'olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati” (Gc 5,14). Questo ultimo testo è stato considerato dalla tradizione cristiana come fondamento e germe biblico del sacramento dell'Unzione degli infermi, di cui già si diceva: “Predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio gli infermi e li guarivano” (Mc 6,13). Il Concilio Vaticano II presenta il sacramento: “Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio” (LG 11). Durante l'Anno del Giubileo della Misericordia siamo invitati a vivere quest'opera caritativa, è un'opera grandiosa nella sua semplicità, valorizza le nostre risorse relazionali, si avvale della grande creatività umana circa l'incontro con l'altro che vive in una particolare situazione di bisogno e di sofferenza.

“Ero in carcere e mi avete visitato”

“Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, per-

ché anche voi avete un corpo” (Eb 13,3). Esempi importanti dell'attenzione ai carcerati sono le testimonianze a Pietro e a Paolo. La comunità fu vicina a Pietro per mezzo della preghiera di intercessione, quando fu incarcerato: “Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui” (At 12, 6). In un altro contesto, Paolo esprime la sua gratitudine per la solidarietà ricevuta dai cristiani di Filippi, durante la sua detenzione, e per gli aiuti da loro ricevuti. (Fil. 1,13). Nel Nuovo Testamento si parla spesso del rapporto speciale tra i membri delle comunità cristiane e i fratelli posti in prigione per motivi di fede, come annunciano le parole di Gesù: “Metteranno le mani su di voi, e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni” (Lc 21,12). In questo contesto la lettera agli Ebrei dice: “Avete preso parte alle sofferenze dei carcerati, e avete accettato con gioia di essere spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi” (Eb 10,34). Personalmente mi sono recato poche volte in carcere ad incontrare alcune persone e ne sono rimasto meravigliato per i sentimenti che sorgono: il bisogno di dialogo, di comprensione, di ascolto e di solidarietà umana e cristiana; sul volto sofferente e provato di questi fratelli spunta un sorriso con uno sguardo di saluto cordiale e riconoscente: non solo loro, ma anch'io, tutti abbiamo bisogno di ricordo, di preghiera, di misericordia, del dono di un sorriso.

“Ti prego, o Signore, per tutti i nostri fratelli reclusi: fa che il dolore li aiuti a scoprire i valori del Vangelo e che nelle loro pene siano confortati dalla fiducia in Dio Padre e dalla speranza nell'aiuto della Madre celeste” (da una preghiera per i carcerati).

Sempre al centro la misericordia

Il centro della parabola del figlio prodigo non è il peccato, ma la misericordia di Dio, che possiamo sperimentare anche noi soprattutto con la Confessione. Con questo sacramento noi possiamo incontrare con Cristo il Padre misericordioso. È vero che a volte la Confessione è vista più come un tribunale dell'accusa che una festa del perdono. Senza sottovalutare l'importanza di dire i propri peccati, è utile ricordare che ciò che è assolutamente centrale nell'ascolto dei peccati è l'abbraccio benedicente del Padre misericordioso. Toppo spesso noi consideriamo prima il peccato e, poi, la grazia. Invece prima c'è il gratuito, misericordioso e prodigo amore di Dio, che accoglie il cuore pentito e ricrea l'intimo di ciascuno. Dio non si ferma davanti al nostro peccato, non indietreggia davanti alle nostre offese, ma ci corre incontro come il Padre misericordioso corse incontro al figlio che con dolore e umiltà è tornato a casa. È importante ricordare le opere di misericordia, ma è necessario viverle e attuarle. “Riflettere su di esse sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo.” (Papa Francesco).

don Rosario, prevosto





Il viaggio in Messico

Guadalupe

Il Papa ha chiesto di restare da solo in preghiera davanti all'effigie più venerata dell'America Latina. Un'immagine di Maria su un mantello in fibre di cactus maguey che, si dice, non resista più di vent'anni: e ne ha quasi 500!

La tradizione vuole che la Madonna sia apparsa a un azteco, Juan Diego Cuauhtlatoatzin, tra il 9 e il 12 dicembre 1531.

L'immagine di Maria, dal volto meticcio, si sarebbe poi impressa sul suo mantello. Si dice che non sia dipinta e le stelle del manto riproducano l'aspetto del firmamento in Messico di quell'anno.

La Madonna di Guadalupe è stata proclamata dalla Chiesa "patrona e imperatrice delle Americhe". Durante la Messa il Papa ha detto: "La Madonna di Guadalupe ci dà la certezza che le lacrime di coloro che soffrono non sono sterili. Sono una preghie-

ra silente che sale in cielo e che in Maria trova sempre posto sotto il suo manto. Oggi di nuovo ci ripete: sii mio messaggero, basta che cammini per il tuo quartiere, nella tua comunità, nella tua parrocchia. **Sii mio messaggero dando da mangiare agli affamati, da bere agli assetati; da' un posto ai bisognosi, vesti chi è nudo e visita i malati. Soccorri i prigionieri, perdona chi ti ha fatto del male, consola chi è triste, abbi pazienza con gli altri e, soprattutto, implora e prega il nostro Dio**".

Ecatepec

È la prima volta che un Papa va a Ecatepec, sobborgo di Città del Messico. Celebrando la messa Papa Francesco ha elencato le tentazioni di Gesù nel deserto. Per prima cosa la **ricchezza**: "impossessarsi di beni che sono stati dati per tutti, e procurarsi il pane

con il sudore altrui, o persino con la vita altrui". La **vanità**: "squalifica costante di quelli che 'non sono nessuno', ricerca esasperata di 5 minuti di fama. E l'**orgoglio** di chi non condivide la vita dei comuni mortali. È il diavolo a volere una società divisa, ma Gesù insegna che con il demonio non si dialoga! È tempo di aprire gli occhi di fronte a tante ingiustizie che attentano al sogno e al progetto di Dio". Il Pontefice è quindi tornato ad attaccare i narcos "trafficienti di morte".

S. Cristobal (Chiapas)

Gli indigeni lo chiamano "Tatik", Padre. Il Pontefice comincia l'omelia con un verso del salmo 19 in lingua tzotzil: "La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima". Continua: "Molte volte, in modo sistematico e strutturale, i vostri popoli sono stati incompresi ed esclusi dalla società. Alcuni hanno considerato inferiori i vostri valori. Altri, ammalati dal potere, dal denaro e dalle leggi del mercato, vi hanno spogliati delle vostre terre o le hanno inquinate. Che tristezza! Quanto farebbe bene a tutti noi imparare a dire: perdono! Perdono, fratelli! Il mondo di oggi, spogliato dalla cultura dello scarto, ha bisogno di voi!"

Ciudad Juárez

"Nessuna frontiera potrà impedirvi di condividere l'amore misericordioso del Signore".

Qui il Rio Grande traccia il confine tra Messico e Stati Uniti. È una delle città più violente del pianeta, il traffico di esseri umani, quello della droga, la sequenza infinita di femminicidi. Al di là il Texas e di qua il Papa che da un palco, ai piedi di una grande Croce, saluta

quelli che hanno oltrepassato la frontiera. Papa Francesco celebra la messa tra due Stati accanto alla rete.

"Mai più morte e sfruttamento! È tempo di cambiare! Qui a Ciudad Juárez, come in altre zone di frontiera, si concentrano migliaia di migranti dell'America Centrale e altri Paesi, senza dimenticare tanti messicani che pure cercano di passare dall'altra parte. Un cammino carico di terribili ingiustizie: schiavizzati, sequestrati, soggetti ad estorsione, molti nostri fratelli sono oggetto di commercio del transito umano. È una crisi umanitaria che non possiamo negare e che va oltre il Messico. La tragedia umana rappresentata dalla migrazione forzata è oggi infatti un fenomeno globale che si può misurare in cifre, ma noi vogliamo misurarla in nomi, storie, famiglie: fratelli e sorelle che partono spinti da povertà e violenza, narcotraffico e crimine organizzato. Davanti a tanti vuoti legali, si tende una rete che cattura e distrugge i più poveri. I giovani come carne da macello sono perseguitati quando tentano di uscire dalla violenza e dalla droga. E che dire delle tante donne alle quali è stata tolta la vita?". Cita il racconto biblico di Ninive "la grande città che si stava autodistruggendo per la violenza generata in se stessa. Dio manda Giona che convince gli abitanti. La misericordia scaccia sempre la malvagità, c'è sempre la possibilità di cambiare. Imploriamo la misericordia divina. Questa parola è la voce che grida nel deserto e ci invita alla conversione.

È tempo di conversione, è tempo di salvezza, è tempo di misericordia".

a.p.

“... Ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato...”

(cfr. Mt 10, 17-22)

È qui che volevamo arrivare. Per la festa dei nostri patroni è stato scelto, quest'anno, il tema della perseveranza. Di questo parla il vangelo collegando la promessa della salvezza alla perseveranza e cioè alla capacità di rimanere saldi nella fede in mezzo alle tribolazioni, soffrendo con pazienza le accuse ingiuste, i giudizi, gli scherni. Perseveranti, dunque: così ci vuole il vangelo e così dobbiamo cercare di essere. Abbiamo una vita sola, ma dobbiamo essere disposti a perderla pur di testimoniare Gesù Cristo e il vangelo; dobbiamo essere così convinti del valore del vangelo che gli insuccessi non ci smuovano dal nostro posto di combattimento. “Con questo o su di questo”, dicevano le madri spartane consegnando lo scudo ai figli che andavano in guerra: dovranno tornare o vincitori con lo scudo o morti sopra lo scudo; ma guai ad abbandonare lo scudo e fuggire. Limmagine è un po' retorica se la rapportiamo a noi; non lo è, però, se viene riferita ai tanti cristiani rapiti e uccisi in Iraq, in Siria, in Mali, in Nigeria... Davanti a questi nostri fratelli dobbiamo inchinarci con rispetto: hanno pagato a caro prezzo la loro appartenenza a Cristo; sono perseveranza vivente, la misura del valore della fede. Ma noi? Noi, grazie a Dio e al nostro paese, non su-

biamo persecuzioni; abbiamo però un contesto culturale che ci diventa sempre più estraneo e credo non sia difficile capire che questo comporta sofferenze, dubbi, timori. Volete qualche esempio? Noi siamo convinti di dovere proteggere ogni forma di vita umana dal concepimento, ma viviamo in una società in cui lo Stato pratica regolarmente l'aborto, in cui si fanno crescere embrioni umani per usarli nella ricerca scientifica. Pensiamo, con Ippocrate, che l'arte medica debba servire solo a far vivere l'uomo e ci viene detto che l'arte medica deve imparare anche a far morire l'uomo quando la vita non appare più degna di essere vissuta. Crediamo nella famiglia come vocazione fondamentale della persona umana sessuale e ci troviamo in una società in cui la famiglia è un'alternativa accanto ad altre forme di convivenza. Affermiamo il significato procreativo della sessualità in una società in cui il sesso è piuttosto praticato, tanto da sembrare quasi un dovere, ma la procreazione è opzionale, bisognosa di giustificazione. Diciamo che ci si sposa per sempre e che la fedeltà è un impegno serio in una società dove il desiderio del momento è insindacabile e ha diritto di prevalere sulla promessa del passato e sul progetto del futuro. Potrei continuare con



gli esempi, ma credo siano sufficienti per comprendere che in questa società i cristiani non si sentono del tutto a casa loro. Tristi per questo? risentiti? Per niente! Abbiamo sempre detto che il mondo non è casa nostra ma una tenda nella quale dimoriamo provvisoriamente e adesso lo sperimentiamo davvero; abbiamo detto che la testimonianza vera non si fa con le parole, ma con uno stile di vita alternativo e adesso siamo costretti a praticarlo; abbiamo insegnato che l'amore tende, per il suo stesso dinamismo, verso l'oblivione, quindi il sacrificio di sé e adesso la necessità del sacrificio di sé ci si impone nella trama stessa della vita quotidiana.

Noi amiamo questo mondo e amiamo gli uomini di questo tempo. Proviamo a volte l'impulso a chiuderci sdegnosamente in noi stessi e sottrarci alla responsabilità per il mondo esterno, ma sappiamo che è una tentazione cui dobbiamo opporci. E se anche dovesse capitarci di dimenticarlo ce lo ricorderebbe sempre papa Francesco con il suo martellante ritornello: Chiesa in uscita, chiesa dei poveri, chiesa ospedale da campo, chiesa della miseri-



cordia e della tenerezza di Dio. E allora riprendiamo vigore e camminiamo “tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio”, come dice il Concilio citando sant'Agostino. Ci sostengono le parole consolanti di Paolo nella seconda lettura: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” Da Dio ci viene, come un dono immeritato, la giustizia; nel Signore risorto abbiamo un intercessore che trattiene la condanna. Tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada, per quanta paura ci facciano - e ce la fanno davvero - non sono in grado di privarci dell'amore di Cristo; sostenuti da questo amore perseveriamo nella fede e continuiamo a camminare nell'amore fraterno. Ma i dubbi rinascono sotto altra forma: comportan-

docci in questo modo siamo perseveranti o siamo solo cocciuti, ostinati? Siamo fedeli a un vangelo che merita fiducia e fedeltà, o stiamo arroccandoci in difesa di rudere archeologico? Siamo attenti a capire che cosa sta succedendo attorno a noi, o stiamo invece nascondendo la testa sotto la sabbia? Ci facciamo spesso queste domande e non abbiamo risposte risolutive. Alcune cose, però, sembrano chiare a cominciare dalla convinzione che lo stile della società attuale non ha futuro. È una società che lamenta la contrazione delle spese sociali ma spende una quota sempre maggiore delle sue ricchezze per rispondere a desideri individuali; proclama di voler ampliare gli spazi di libertà e moltiplica le forme di disagio psicologico, i casi di dipendenze; inquina per guadagnare di più, poi deve spendere di più per disinquinare; s'illude, aumentando le pene, di far diminuire i reati ma poi deve depenalizzare i reati perché non riesce a infliggere tutte le pene; non vuole a fare figli naturalmente ma impegna enormi risorse economiche e psicologiche per fare figli tecnologicamente. Insomma è una società incoerente, che vuole infantilmente la botte piena e la moglie ubriaca; e lo sa anche, perché i fatti sono sotto gli occhi di tutti, ma non ha nessuna voglia di cambiare perché la soddisfazione dei desideri dei singoli è diventata l'unica giustificazione della sua esistenza. È una società triste che fa fatica ad amare la vita e perciò si attacca avidamente ai piaceri che possono distarla dalla durezza della vita. È una società malata che sarà costretta a cambiare direzione

di marcia se vuole sopravvivere. Non tornerà indietro, ma dovrà per forza trovare qualche valore non di pura facciata, che giustifichi la fatica di vivere, limiti l'individualismo e fondi il progetto di una società più umana. Per questa società più umana la comunità cristiana vuole impegnarsi. Noi speriamo nella vita eterna; ma sappiamo che l'unico modo per entrare nella vita eterna è vivere bene la vita nel tempo, farla diventare prassi di giustizia e di amore. Non rinunciamo all'uso dell'intelligenza; sarebbe un'offesa a Dio che ce l'ha data - l'intelligenza - non perché la castriamo ma perché la usiamo correttamente. Non mortifichiamo i desideri che Dio ha posto nel cuore umano; al contrario, cerchiamo di armonizzarli perché contribuiscano a edificare una personalità equilibrata e non divisa in

se stessa. La fede, cioè la convinzione che il mondo è nato dall'amore di Dio e dall'amore è sostenuto nella sua esistenza, è per noi fonte di libertà di fronte a tutti i condizionamenti - paure e seduzioni - che assediano la vita dell'uomo. E mettiamo in conto anche la croce - cioè il sacrificio generoso della vita - come unica forza capace di portare il peso del male e far crescere, al suo posto, il bene. Questo è il contributo che la comunità cristiana può dare alla società in cui vive. A questo impegno e responsabilità sappiamo di dovere rimanere fedeli; e chiediamo umilmente il dono della perseveranza perché sappiamo che solo "chi persevererà fino alla fine sarà salvo."

*Dall'Omelia del vescovo
Luciano per la festa dei
santi Faustino e Giovita.
Brescia, 15 febbraio 2016*



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pzza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Stefano Almici

Pzza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pzza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

**CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO**
030/7006811

San Riccardo Pampuri

Una giovane vita tutta donata a Dio e ai fratelli



Erminio Filippo Pampuri, in religione Fra Riccardo, nacque a Trivolzio (PV) il 2 agosto 1897, decimo di undici figli, da Innocenzo e Angela Campari, e fu battezzato il giorno seguente.

Orfano di madre a tre anni, venne accolto ed educato in casa degli zii materni a Torrino, frazione di Battuda ma dipendente dalla parrocchia di Trivolzio. Nel 1907 morì a Milano anche il padre, in un incidente stradale.

Il 20 marzo 1921, pochi mesi prima della laurea, diventa Terziario Francescano con il nome di Antonio, ricevendone i segni nel convento di Canepanova a Pavia.

Si laureò in medicina e chirurgia col massimo dei voti il 6 luglio 1921 all'università di Pavia.

Dopo un tirocinio presso lo zio medico e una breve supplenza nella Condotta medica di Vernate, fu nominato medico condotto di Morimondo (Milano). Molto presto cominciò ad aprire la mente e il cuore agli ideali cristiani della santità e dell'apostolato, si

che già da fanciullo avrebbe voluto seguire la vita sacerdotale e missionaria, ma ne fu sempre dissuaso per la gracilità della sua salute. Fin dall'adolescenza fu sempre e dovunque fulgido esempio del cristiano che, pur vivendo in mezzo al mondo, professa apertamente e con coerenza il messaggio evangelico e pratica con generosa dedizione le opere di misericordia. Amava la preghiera e si teneva costantemente in intima unione con Dio anche durante l'attività esterna.

Assiduo alla mensa eucaristica, si intratteneva lungamente dinanzi al santo tabernacolo in profonda adorazione. Devotissimo della beata Vergine Maria, recitava il Rosario anche più volte al giorno.

Fu socio, attivo ed operoso, del Circolo Universitario Severino Boezio di Pavia, della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e dell'Azione Cattolica. Organizzava turni di esercizi spirituali presso la "Villa del Sacro Cuore" dei Padri Gesuiti in Triuggio, per i giovani del Circolo e per i lavoratori della campagna ed operai, sostenendone generalmente anche le spese, e vi invitava pure colleghi ed amici.

Nell'esercizio della professione, oltre ad essere molto studioso e competente, era ammirevolmente sollecito, generoso e caritatevole. Visitava gli infermi senza mai risparmiarsi né di giorno né di notte in qualunque parte della Condotta medica, allora assai impervia. Essendo i

malati in gran parte poveri, dava loro medicine, danaro, alimenti, indumenti, coperte, ed estendeva la sua carità anche ai lavoratori e ai bisognosi sia di Morimondo e delle cascin vicine, che di altri paesi e località.

Quando perciò, dopo circa sei anni, lasciò la condotta medica per farsi religioso, il rimpianto di aver perduto il "dottorino santo" fu vivissimo e generale, fino a farsene eco anche la stampa quotidiana.

Il dott. Pampuri abbracciò la vita religiosa ospedaliera nell'Ordine di San Giovanni di Dio ("Fatebenefratelli") per potere così conseguire più speditamente la perfezione evangelica e nello stesso tempo continuare l'esercizio della professione medica a sollievo del prossimo sofferente. Entrato nell'Ordine a Milano il 22 giugno 1927, dopo l'anno di noviziato, compiuto a Brescia, il 24 ottobre 1928 emise i voti religiosi.

Nominato direttore del Gabinetto dentistico annesso all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Brescia, frequentato prevalentemente da poveri e da operai, fra Riccardo si prodigò instancabilmente a loro sollievo con meravigliosa carità, attirandosi la stima e la venerazione di tutta la popolazione.

Durante la sua vita religiosa fra Riccardo, com'era sempre stato nel secolo, fu a tutti modello di perfezione e di carità: ai confratelli, ai medici, agli infermi, al personale paramedico e ausiliare e a quant'altri lo avvicinavano. Da tutti era tenuto in concetto di santità.

Morì santamente il 1 maggio 1930, "lasciando il ri-

cordo di un medico che seppe trasformare la propria professione in missione di carità, e di un religioso che riprodusse in sé la figura del vero figlio di S. Giovanni di Dio" (*Decreto di eroicità delle virtù, 12 giugno 1978*).

La vita breve, ma intensa, di Fra Riccardo Pampuri è uno sprone per tutto il popolo di Dio, ma specialmente per i giovani, per i medici, per i religiosi.

Ai giovani contemporanei egli rivolge l'invito a vivere gioiosamente e coraggiosamente la fede cristiana; in continuo ascolto della parola di Dio, in generosa coerenza con le esigenze del messaggio di Cristo, nella donazione verso i fratelli.

Ai medici, suoi colleghi, egli rivolge l'appello che svolgano con impegno la loro delicata arte, animandola con gli ideali cristiani, umani, professionali, perché sia un'autentica missione di servizio sociale, di carità fraterna, di vera promozione umana.

Ai religiosi ed alle religiose, specialmente a quelli e quelle che, nell'umiltà e nel nascondimento, realizzano la loro consacrazione fra le corsie degli ospedali e nelle case di cura, Fra Riccardo raccomanda di vivere lo spirito originario del loro Istituto, nell'amore di Dio e dei fratelli bisognosi" (*Omelia, 4 ottobre 1981*).

Il corpo di San Riccardo Pampuri è custodito e venerato nella Chiesa parrocchiale di Trivolzio (PV) nella cappella a lui dedicata.

La sua festa liturgica si celebra solennemente a Trivolzio il 1° maggio e in diocesi di Brescia il 16 maggio.

a cura della Parrocchia di Trivolzio

Santa Maria Crocifissa di Rosa



Maria Crocifissa Di Rosa, al secolo Paola, nasce a Brescia da famiglia ricca nel 1813.

Rimasta orfana di madre a 11 anni, Paola è collocata nel collegio delle Visitandine. A 19 anni Paola assume la direzione della filanda di Acquafredda, diventando l'amica di quelle ragazze, che dal lunedì al sabato vivono lontano da casa. Ora il padre comincia a rendersi conto che la personalità potente della figlia non accetterà mai d'essere rinchiusa tra le mura di una famiglia. Il colera, che scoppia a Brescia nel 1836, trasforma Paola in infermiera, che assiste le donne malate. L'amore non abbandona mai il suo posto di guardia. La figlia dell'industriale bresciano ha scoperto che nessuna impresa ha quotazioni più alte della disinteressata bontà. Fonda a Brescia due scuole per sordomuti. Contemporaneamente assiste le donne ricoverate in casa d'Industria e si dedica alle fanciulle pericolanti. Finalmente si concreta la Pia Unione, che sfocerà nella vasta Congregazione delle Ancelle della Carità.

Ma dove trova il tempo per una raffica di tante iniziative questa fragile donna, che calerà nella tomba a soli 42 anni? Si alza due ore prima dell'alba e si immerge nella preghiera mentale. Si reca a Messa in Duomo in compagnia della cameriera e trascorre altre due ore in dialogo con Dio. In quel buon mattino si scorge già la luminosa giornata. Le prime Ancelle della Carità sono infermiere, che seguono Paola nel regalare un sorriso e una prolungata assistenza ai malati.

La Pia Unione, che diventa Istituto delle Ancelle con i tre voti grazie alla pronta ratifica di Pio IX (1851), si diffonde con il volo della colomba e raggiunge varie città italiane. L'albero ospedaliero allarga i suoi rami ed estende le sue radici in Italia e fuori. Con la professione religiosa (1852), Paola assumerà il nome di Maria Crocifissa. Ben presto però si ammala, nella casa delle Ancelle in Mantova, e di lì ritorna a Brescia solo per morirvi, a 42 anni il 15 dicembre 1855. Pio XII Paccelli la proclamerà santa nel 1954. Le sue spoglie sono custodite nella Casa Madre di Brescia.

Le Ancelle della Carità

La fonte

Il tratto costitutivo della spiritualità dell'Ancella consiste nell'essere trasparenza dell'amore crocifisso di Dio, che si dona ai fratelli. Il dovere primario è quello di vivere e consumarsi nel generoso servizio della Carità. «L'Ancella si è venduta alla carità, né più le resta giu-

risdizione o padronanza di sorta sopra se stessa».

Il carisma che Santa Maria Crocifissa ha vissuto e incarnato nel suo Istituto esprime il fine spirituale e apostolico che connota le sue figlie: la gloria di Dio, la propria santificazione attraverso l'esercizio della Carità in tutte le opere richieste dall'obbedienza, in apertura universale, secondo le esigenze della chiesa e dei fratelli più bisognosi, in patria e anche nei territori di missione. Vivendo nella carità l'Ancella non può che esprimere carità e aprirsi a ogni necessità con le sfumature e le delicatezze della sua femminilità, approfondita e nutrita dall'Eucarestia, dalla contemplazione del Crocifisso, verificata e intensificata attraverso l'esempio di Maria santissima, prima Ancella del Signore, che serve nell'umiltà e nel nascondimento in fedeltà al mistero dell'Incarnazione.

La concretezza dell'intervento

Dall'assistenza ospedaliera e domiciliare, anche nell'ospedale psichiatrico, la presenza delle prime Ancelle si estese agli anziani e ai piccoli. Dalla fondazione delle prime scuole per l'educazione della gioventù, agli oratori festivi, alle case di accoglienza per le orfane e per le giovani pericolanti e pericolate; e più tardi nessuna opera di carità rimane senza risposta.

La tradizione

in cammino senza sosta

Lo spirito della Fondatrice, dopo il concludersi della sua esistenza, continua nelle figlie, quale preziosa eredità, mantenuta e alimentata dal governo saggio e prudente delle Superiori generali che, nel corso del tempo, si sono succedute, così pure dalla fedel-

tà creativa di ogni Ancella al Carisma originario. La memoria della Fondatrice, sempre più viva nel corso degli anni, e la fama della sua santità, facilitarono tutto il lavoro di riconoscimento delle eroicità delle sue virtù per giungere, nel 1940, alla sua beatificazione e, nel 1954, alla sua canonizzazione. Questi fatti sono di grande importanza, non solo per l'Istituto delle Ancelle della Carità, ma per tutta la Chiesa universale: viene così proposta l'imitazione di Santa Maria Crocifissa, santa del suo tempo e di tutti i tempi, specie in qualità di pioniera dell'assistenza sociale, di donna meravigliosa che ha saputo porre il suo genio femminile a servizio degli ultimi.

A Chiari

La presenza nell'ospedale di Chiari delle Ancelle della Carità è iniziata nell'anno 1846, quando un gruppetto di Ancelle, accompagnate dalla Madre Fondatrice Maria Crocifissa di Rosa, hanno iniziato il servizio di assistenza diretta, cristiana e religiosa, svolta sempre con Carità e spirito di sacrificio fino al 1988. Dal 1897 le Ancelle sono presenti anche nella Casa di Riposo di Chiari: una presenza di assistenza sanitaria e spirituale nei confronti degli anziani. Con il passare del tempo l'assistenza diretta è venuta meno. Numerosi i motivi che sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto la diminuzione numerica e la mancanza di nuove vocazioni. Ora siamo un piccolo gregge, la nostra presenza è soprattutto spirituale e fino a quando...? Sia fatta la volontà del Signore.

**a cura delle Suore Ancelle
della Casa di Riposo
di Chiari**



La relazione spirituale con la persona malata

Fino a pochi decenni fa il ruolo del così detto cappellano d'ospedale era sostanzialmente di natura rituale e sacramentale: si identificava con l'amministrazione dei sacramenti tipici del tempo della malattia (Eucaristia, Penitenza e Unzione degli infermi), corredata da qualche preghiera e benedizione. Il suo servizio era dunque rivolto principalmente ai malati credenti e praticanti, che chiedevano o accettavano di prolungare anche nel tempo della malattia la loro abituale esperienza di fede e di pratica religiosa. Oggi molto è cambiato e non è più un fatto scontato, o generalmente diffuso, l'adesione a un credo religioso e in particolare alla fede cristiana. La presenza in ospedale e nei luoghi di cura degli assistenti/accompagnatori spirituali non dovrebbe essere più esclusivamente a favore dei malati, degli ospiti, ma per tutte le persone che a vario titolo sono presenti in queste strutture: personale socio/sanitario e amministrativo, familiari dei malati, volontari, ecc. Il ruolo è andato dunque modificandosi: in aggiunta ai tradizionali compiti più strettamente rituali e sacramentali, essi dovrebbero dedicare parte del loro tempo alla relazione d'aiuto e al counselling umano e spirituale con i malati, all'accompagnamento dei familiari, al rapporto con il personale, all'animazione e formazione del volontariato, ecc. Inoltre l'assistente/accompagnatore spirituale non è più solo identificabile nella persona del ministro ordinato, ma altre figure, debitamente preparate, possono svolgere

questo ministero, costituendo all'interno delle strutture sanitarie/ospedaliere la Cappellania. Ed ecco alcune priorità.

1. La relazione umana è la premessa, il "facilitatore" dell'accompagnamento spirituale. Tutti ormai concordano nel ritenere che una relazione terapeutica completa e rispettosa con il malato deve essere di tipo olistico, cioè che sa riconoscere tutti i livelli di bisogni del malato, come l'ascolto la vicinanza, la comprensione empatica, la considerazione positiva, la tenerezza, la non direttività, ecc. Anche quando si giunge ad un livello più specificamente religioso, è bene essere consapevoli che l'accompagnante è il primo "sacramento" della vicinanza, dell'accoglienza, del perdono di Dio, il primo segno che rende poi credibili i segni e i riti che eventualmente compie insieme al malato.

2. Accettare l'iniziativa e il ritmo del malato. Nello stesso colloquio il malato può passare diverse volte da domande sul senso della vita e della sua malattia a raccontarmi di come ha passato la notte, o della figlia che non è venuta a trovarlo, o del vitto poco appetibile. Potrei pensare di perdere tempo... che ho già sentito queste cose. Invece devo ricordarmi che è lui il protagonista e il "pilota" dell'incontro. Se io voglio accompagnarlo non devo precederlo, o costringerlo su strade che in quel momento io voglio percorrere. Per aiutare il malato a esprimere i bisogni o inquietudini, o

a esplorare le proprie risorse interiori, devo prendere spunto da un cenno, una frase magari casuale del malato, ripetendola e chiedendogli se vuole parlarne.

3. Prediligere l'attenzione alla persona piuttosto che ai problemi che esprime o alle domande che pone. Il medico, l'infermiere, il terapeuta, lo psicologo accostano il malato con l'obiettivo principale (non esclusivo) di aiutarlo a risolvere un problema immediato, come il controllo dei sintomi, un'informazione richiesta, un'alterazione dell'equilibrio psichico, e così via. Io cerco di concentrarmi sulla persona e i suoi vissuti interiori, più che sul contenuto oggettivo dei suoi problemi. Anche se mi parla dei dolori o dell'insonnia della notte precedente, non mi precipito a suggerirgli di avvisare l'infermiere, o un rimedio non ancora tentato. Se ho la pazienza di astenermi dal proporgli ricette, porre ulteriori domande, dandogli tempo sufficiente per esprimersi, per raccontarsi, già così lui si sente consolato e può attingere a realtà più profonde. A volte ho visto che anche di fronte a domande esplicite e concrete, i malati sono più gratificati dal trovare loro stessi, magari aiutati, le risposte piuttosto che sentirsele dire da altri.

4. Valorizzare gli elementi positivi che nel colloquio il malato esprime. Anche malati molto sconsolati, o arrabbiati, o spaventati, possono contare su elementi positivi che danno loro conforto e diventano fonte di speranza. Nel corso dell'accompagnamento, cerco di cogliere quali sono le risorse alle quali il malato può ancora aggrapparsi,

per valorizzarle, a volte per ricordargliele quando tutto sembra crollare.

5. Dare fiducia al malato. Uno sguardo positivo e ottimista sull'animo umano in generale e sulla capacità d'ogni malato, se aiutato, a crescere anche nel tempo della malattia grave, mi aiuta a non aver fretta di giungere a dei risultati, a far tacere le mie aspettative sul fatto che il malato compia un certo percorso spirituale, a non forzarlo a passare dal piano umano della relazione a quello più propriamente spirituale o religioso. Sono convinto che due sono le cose importanti: rimanere presenti e conservare la fiducia. Fiducia che la persona abbia la forza per vivere ciò che gli sta cadendo attingendo alle risorse intime presenti in sé. È per queste ragioni che, accanto a tutti gli altri professionisti, nell'impegno a realizzare una più efficace alleanza terapeutica, rientrano a pieno titolo anche gli assistenti/accompagnatori spirituali. È ovvio che anche fra il personale sanitario alcuni siano credenti, altri no. Ogni scelta merita rispetto. Ma lo merita anche la persona malata e sofferente, della quale vanno riconosciuti non solo i bisogni fisici e psichici, ma anche quelli di natura spirituale e religiosa. Anche chi non è credente non può dimenticare che il soddisfacimento dei bisogni spirituali e religiosi può essere di grande sollievo per il malato, può contribuire a ravvivare la sua speranza e le energie interiori e non di rado essere d'aiuto al processo terapeutico.

don Angelo Piardi
Cappellano presso
l'ospedale di Chiari

Volontari in ospedale

L'Associazione Volontari Ospedalieri AVO ONLUS, fondata a Milano dal Prof. Longhini nel 1974, è nata a Brescia nel 1979/80 per opera di un piccolo gruppo di volontari, che hanno creduto fermamente nella funzione di un servizio disponibile e gratuito accanto all'ammalato negli ospedali e all'anziano in casa di riposo.

Attualmente l'AVO Brescia conta 130 volontari, di cui 110 prestano servizio in reparto e una ventina collaborano con l'associazione in vari modi, non potendo prestare servizio regolare per impegni di lavoro o per raggiunti limiti di età. Oggi operiamo come volontari in vari reparti a Brescia al Civile, in Poliambulanza e in Casa di Dio, a Gussago al Richiedei e a Chiari all'Ospedale Mellino Mellini. Gran parte dei volontari è composta da pensionati. Tutte le categorie sono rappresentate: dai professionisti, ai docenti universitari, agli impiegati, alle casalinghe e tutti esprimono nel servizio lo stesso spirito di disponibilità, gratuità e attenzione ai bisogni dell'altro, cercando di trasmettere fiducia nell'istituzione e speranza per il futuro. Negli ultimi anni stanno aumentando i giovani che spesso devono fare servizio in ospedale nei momenti liberi dalla loro attività, e sono aumentati anche i volontari uomini.

La nostra attività è accostare l'ammalato o il ricoverato offrendo ascolto, dialogo se desiderato, empatia e i piccoli servizi non medici che ci vengono richiesti. Su richiesta del personale paramedico possiamo

aiutare a camminare, imboccare. Talvolta in pediatria, dove un parente deve essere presente 24 ore su 24 accanto al piccolo ricoverato, sostituiamo i genitori temporaneamente impegnati o impossibilitati a essere in ospedale. Siamo convinti che non si possa fare servizio senza una adeguata e continua preparazione e a questo scopo, per statuto, organizziamo un corso di formazione e aggiornamento obbligatorio per tutti i volontari, vecchi e nuovi. Attualmente abbiamo iniziato il XXXVII corso annuale. I nostri rapporti con le istituzioni che ci ospitano sono ottimi, grazie an-

che alla disponibilità dei responsabili delle relazioni con il pubblico. Riteniamo comunque importante spiegare ai volontari la situazione delle istituzioni ospedaliere per cui inseriamo nel corso di formazione un incontro con rappresentanti dell'istituzione. Un dato che colpisce nella nuova sanità è il cambiamento di atteggiamento da parte di tutti gli operatori nei confronti degli ammalati: in questi trent'anni gli ospedali si sono molto "umanizzati" grazie ad una rinnovata sensibilità nei confronti della persona ammalata e speriamo di avere anche noi, nel nostro piccolo, collaborato a realizzare ciò. Noi viviamo comunque in una situazione privilegiata per l'ecce-

lenza degli ospedali dove operiamo. I nostri sforzi sono diretti ad alleviare solitudini e bisogni anche se le degenze sono generalmente molto brevi ed è raro che riusciamo a vedere gli stessi ammalati più di una volta nei nostri turni settimanali.

A Chiari i volontari AVO sono presenti nella divisione di Medicina nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18, e al Pronto Soccorso dell'Ospedale.

La segreteria AVO a Brescia, presso l'Ospedale Civile, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 17.

Per ulteriori informazioni: tel. 030 3995517 www.avobrescia.it, info@avobrescia.it

Laura Scarpetta Contri

ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
OSPEDALIERI

H

il tempo è prezioso

c/o C.S.V.
via Salgari 43b
25125 Brescia
tel. e fax. 030.3995517

Segreteria:
presso Spedali Civili
Policlinico Satellite

www.avobrescia.it
info@avobrescia.it

iscriviti!

CS**V**
BRESCIA VOLONTARIATO

ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
OSPEDALIERI
BRESCIA **H**

noi lo regaliamo.

L'Unzione degli infermi dà forza e speranza

«... Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del Buon samaritano, nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano.

Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo, ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa,

la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza.

Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella *Lettera di Giacomo*, dove raccomanda: "Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati" (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli.

Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "Chiamiamo il sacerdote perché



venga"; "No, poi porta mala fortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "Venga, gli dia l'unzione, lo benedica".

È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un *tabù*, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana

che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno.

Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!»

dalla *Catechesi di Papa Francesco*
26 febbraio 2014

L'Unzione degli infermi

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.”

Matteo 11, 28

L'unzione degli infermi è il sacramento che avvicina maggiormente al Cristo che ha sofferto sulla croce: la sofferenza umana si unisce a quella di Gesù.

Questo Sacramento si dà a coloro che soffrono per una malattia o per la vecchiaia. Dio non cancella la sofferenza, ma resta accanto a loro durante il momento della prova e, se necessario, perdona i loro peccati, dando un aiuto e un sostegno per sopportare il loro dolore.

Molti pensano che l'unzione degli infermi sia un sacramento riservato a chi sta per morire (la cosiddetta *estrema unzione*). In realtà il sacramento dei moribondi è il *viatico*, ossia l'ultima comunione.

Spesso capita che i parenti chiamino il prete per dare l'unzione a chi è già morto. Si rafforza così l'idea sbagliata che questo sacramento sia destinato a coloro che stanno morendo o ai defunti. *(Se il sacerdote viene chiamato quando l'infermo è già morto, si raccomanda il defunto al Signore, perché gli conceda il perdono e lo accolga nel suo regno, ma non gli si amministra l'unzione.)*

Breve storia del sacramento...

Nel Vangelo vengono descritti molti avvenimenti in cui Gesù aiuta coloro che soffrono. Dopo di lui, anche gli apostoli hanno portato sollievo a numerosi malati.

Nel vangelo di Marco si

legge che i discepoli “predicavano dicendo alla gente di cambiare vita, e scacciavano molti demoni e guarivano molti ammalati ungendoli con olio” (Mc 16, 3). L'unzione non preparava alla morte, ma guariva i malati; con essa i discepoli annunciavano che Dio aveva mantenuto le sue promesse e che l'uomo non era più schiavo del male e della morte.

La Chiesa con questo sacramento non vuole congelare un fedele che sta per morire, ma vuole far sentire a chi soffre come Gesù sia loro vicino in un momento così difficile. Il sacramento si può ripetere qualora il malato guarisca dalla malattia nella quale ha ricevuto l'unzione, o se nel corso della medesima malattia subisce un aggravamento.

Come avviene la celebrazione del sacramento

L'unzione degli infermi può essere data durante una celebrazione in chiesa, in casa del malato, all'ospedale o in una casa di riposo. Soltanto i vescovi e i sacerdoti possono amministrare il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Riti iniziali

Si inizia con il saluto al malato e ai presenti. Se necessario si fa anche l'aspersione con l'acqua benedetta che richiama al battesimo. In seguito c'è l'atto penitenziale, per rendere vivo un atteggiamento di conversione nel malato e nei presenti.

Liturgia della parola

Il sacerdote o uno dei presenti legge un testo della Bibbia scelto per la parti-

colare occasione (capace di far rileggere la sofferenza alla luce della parola di Dio). A questo punto è possibile fare una preghiera per invocare l'aiuto di Dio per il malato, i familiari e tutti coloro che soffrono.

Liturgia del sacramento

Il sacerdote, proprio come facevano Gesù e i suoi discepoli, impone le mani sul capo del malato senza dire nulla. Facendo così invoca l'azione dello Spirito Santo che risana, libera e salva.

Si recita una preghiera di rendimento di grazie sull'olio benedetto (*l'olio viene benedetto dal Vescovo il Giovedì Santo nella Messa Crismale o, all'occorrenza, dallo stesso presbitero celebrante*).

Viene a questo punto unto l'infermo sulla fronte e sulle mani e il sacerdote recita l'invocazione:

Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. Amen.

E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi.

Amen.

Segue poi una preghiera che chiarisce maggiormente il senso dell'unzione dell'infermo.

Riti di conclusione

Per concludere si recita insieme il *Padre nostro*. Se poi il malato l'ha richiesta, fa anche la Comunione. Tutto si chiude con una benedizione finale da parte del sacerdote.

Gli effetti dell'unzione

- Unione del malato alla passione di Cristo, per il



suo bene e per quello di tutta la Chiesa.

- Conforto e sollievo: non si tratta di una semplice consolazione, c'è l'intervento di Gesù che sostiene il malato nella malattia e allontana la tentazione di sentirsi abbandonato da Dio.

- Perdono dei peccati: in caso di necessità (se il malato non ha potuto ottenerlo con il sacramento della Penitenza) l'unzione perdona ogni peccato, proprio per il fatto stesso che l'infermo unisce, tramite questo sacramento, le proprie sofferenze a quelle di Cristo; questo comunque non è il fine primario del sacramento.

- Recupero della salute: lo scopo principale resta sempre il conforto e il sollievo, tuttavia con l'unzione si prega anche per un'eventuale guarigione.

- Pace di fronte alla morte: ogni malattia ci rende sempre consapevoli del fatto che siamo fragili e, soprattutto nelle malattie più gravi, porta inevitabilmente il pensiero alla morte. Il sacramento dell'unzione dona la forza per poter affrontare serenamente anche l'ultimo viaggio verso il Regno di Dio.

(cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1499 - 1532)

a cura di don Fabio



foto di Marc Lovric - pixabay

Il cappellano del carcere ci scrive...

Carissimo don Fabio, in seguito alla tua richiesta, mi appresto a stendere due righe circa l'opera di misericordia "Visitare i carcerati", proponendo una riflessione alla luce della mia esperienza come cappellano del carcere da tanti anni. Credo che la priorità di riflessione vada riservata al modo che abbiamo solitamente di pensare al carcere come unica risposta risolutiva al reato, di qualunque tipo esso sia e da qualunque persona venga commesso.

Purtroppo l'idea che ci siamo fatti di "giustizia" ci fa credere che il modo per compensare il male sia quello di "far soffrire" la persona che ha sbagliato: rispondiamo al male con altro male... cercando di ristabilire un equilibrio per livellare i... piatti della bilancia.

Dal momento che il carcere ha come finalità quella di rieducare e di riabilitare la persona che ha commesso un reato, in vista del suo reinserimento nella società, solo con un percorso positivo, cioè con proposte di bene, di azioni riparative e ricostruttive si può con-

tribuire ad un salto di qualità nel comportamento e nella capacità di rispettare la legalità e la vita sociale. Se il 70% circa di chi fa l'esperienza della vita carceraria ritorna a delinquere, significa che il carcere, così com'è, fallisce lo scopo per il quale continua ad esistere come unica risposta al reato. La pena che viene inflitta, con questa gestione del problema giustizia, non sortisce l'effetto che si propone. Ecco perché è opportuno credere maggiormente alle misure alternative alla pena detentiva, così come viene gestita oggi la giustizia da noi e condivisa dalla maggioranza delle persone quando si affronta questo argomento. Non è certo con la semplice vita carceraria che si può immaginare un ravvedimento ed un cambiamento di vita, se non c'è un vero cammino di "conversione" che aiuti il detenuto a rivedere le proprie scelte ed i propri comportamenti contrari al rispetto degli altri e delle leggi che regolano la vita sociale. L'ozio è "il padre dei vizi", recita un vecchio adagio. E noi pensiamo di "correggere" le persone te-

nendole in uno stato di vita senza occupazione e senza stimoli per crescere nella responsabilità e in attività di promozione della dignità della persona, senza mete educative e percorsi di crescita individuale e sociale? È necessario avere il coraggio di immaginare altre forme di rieducazione per raggiungere veri obiettivi di reinserimento. Ecco allora l'importanza di cambiare mentalità al riguardo e di investire risorse maggiori nella semilibertà e nell'affidamento sociale in prova al lavoro, alternative contemplate nella cosiddetta "Legge Gozzini" e dall'ordinamento penitenziario. Se ogni persona è un valore in sé e per sé e per la società, ogni riuscita positiva è un bene per l'individuo e per la società stessa. Sono cosciente che sono

riflessioni piuttosto ostiche per l'opinione comune, ma il male si vince solo con il bene e non con altro male... Non posso dilungarmi ulteriormente perché finirei con tediare quanti stanno leggendo queste note.

Colgo l'occasione per augurare a tutti una buona continuazione nella luce della Pasqua di risurrezione e di riconciliazione da vivere anche con tutte le persone che soffrono l'esperienza della limitazione della propria libertà. Grazie della vostra attenzione e del vostro interesse per l'opera di misericordia "Visitare i carcerati", che avete espresso nell'affrontare il tema delle persone detenute.

don Adriano Santus
cappellano della Casa
Circondariale di Brescia

Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di aprile:

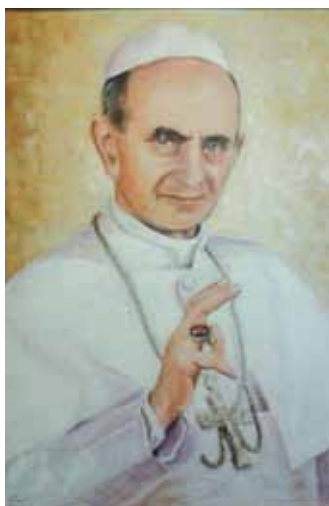
Perché i Cristiani discriminati o perseguitati a motivo della loro fede, rimangano forti e fedeli al Vangelo, grazie all'incessante preghiera di tutta la Chiesa.

In molti Paesi del mondo, sia in Asia che in Africa, esistono da sempre comunità in cui convivono pacificamente le diverse religioni. Poi improvvisamente si scatenano guerre fratricide che vantano ufficialmente dei motivi religiosi, mentre si tratta di solito di mire economiche sulle risorse locali -petrolio o altro- e spesso a rimetterci anche la vita sono le minoranze cristiane.

Siamo dunque tutti invitati a pregare, affinché coloro che si trovano in pericolo trovino il coraggio e la forza di non rinnegare la propria fede nel Vangelo, confidando soprattutto nell'aiuto di Gesù Cristo, Salvatore del mondo. Per questo dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani

Preghiera del detenuto



In occasione della visita alla casa di pena «Regina Coeli», il Beato Paolo VI detta questa preghiera da recitarsi dai detenuti (giovedì 9 aprile 1964)

Signore!

Mi dicono che io devo pregare.

Ma come posso io pregare che sono tanto infelice?

Come posso io parlare con Te nelle condizioni in cui mi trovo?

Sono triste, sono sdegnato, alcune volte sono disperato.

Avrei voglia di imprecare, piuttosto che di pregare.

Soffro profondamente: perché tutti sono contro di me e mi giudicano male;

perché sono qui, lontano dai miei, tolto dalle mie occupazioni, senza libertà e senza onore.

E senza pace: come posso io pregare, O Signore?

Ora guardo a Te, che fosti in croce.

Anche tu, Signore, fosti nel dolore; sì, e quale dolore!

Lo so: Tu eri buono, Tu eri saggio, Tu eri innocente;

e Ti hanno calunniato, Ti hanno disonorato, Ti hanno processato,

Ti hanno flagellato, Ti hanno crocifisso, Ti hanno uc-

ciso.

Ma perché? Dov'è la giustizia?

E Tu sei stato capace di perdonare chi Ti ha trattato così ingiustamente e così crudelmente?

Sei stato capace di pregare per loro?

Anzi, mi dicono, che Tu ti sei lasciato ammazzare a quel modo per salvare i Tuoi carnefici, per salvare noi uomini peccatori: anche per salvare me?

Se è così, Signore, è segno che si può essere buoni nel cuore

anche quando pesa sulle spalle una condanna dei tribunali degli uomini.

Anch'io, Signore, in fondo al mio animo mi sento migliore di quanto gli altri non credano:

So anch'io che cosa è la giustizia, che cosa è l'onestà, che cosa è l'onore, che cosa è la bontà.

Davanti a Te mi sorgono dentro questi pensieri:

Tu li vedi? vedi che sono disgustato delle mie miserie?

vedi che avrei voglia di gridare e di piangere? Tu mi comprendi, o Signore?

È questa la mia preghiera? Sì, questa è la mia preghiera:

dal fondo della mia amarezza io innalzo a Te la mia voce; non la respingere.

Almeno Tu, che hai patito come me, più di me, per me, almeno Tu, o Signore, ascoltami.

Ho tante cose da chiederti! Dammi, o Signore, la pace del cuore, dammi la coscienza tranquilla;

una coscienza nuova, capace di buoni pensieri.

Ebbene, o Signore, a Te lo dico: se ho mancato, per-

donami! Tutti abbiamo bisogno di perdono e di misericordia:

io Ti prego per me!

E poi, Signore, Ti prego per i miei cari, che mi sono ancora tanto cari!

Signore, assistili; Signore, consolali;

Signore di' a loro che mi ricordino, che ancora mi vogliono bene!

Ho tanto bisogno di sapere che qualcuno ancora pensa a me e mi vuol bene.

Ed anche per questi compagni di sventura e di afflizione, associati in questa casa di pena,

Signore, abbi misericordia.

Misericordia di tutti, sì, anche di quelli che ci fanno soffrire; di tutti;

siamo tutti uomini di questo mondo infelice.

Ma siamo, o Signore, Tue creature, Tuoi simili, Tuoi fratelli, o Cristo; abbi pietà di noi.

Alla nostra povera voce agguinceremo quella dolce e innocente della Madonna; quella di Maria Santissima, che è la Tua Madre, e che è anche per noi una madre di intercessione e di consolazione.

O Signore, da' a noi la Tua pace; da' a noi la speranza. E così sia. □

I gruppi di preghiera di San Pio

I gruppi di preghiera di San Pio sono nati nel 1940, per volontà dello stesso Padre Pio. Sono sparsi in tutto il mondo ed hanno per statuto lo scopo di ritrovarsi per pregare almeno una volta al mese.

Anche a Chiari, già da ventidue anni c'è un gruppo di preghiera di Padre Pio che si ritrova **ogni primo lunedì del mese**

alle 15.00, in Sant'Agape.

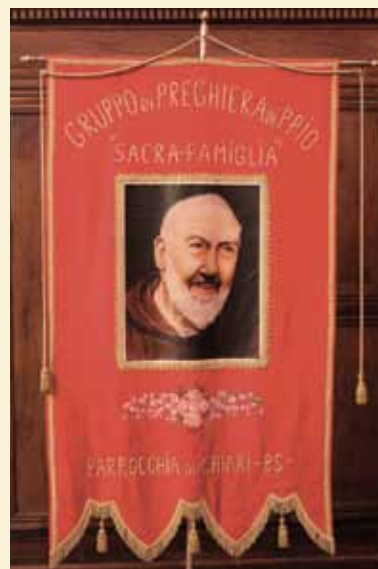
Il 6 febbraio scorso le spoglie mortali di San Pio sono state portate a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia; Papa Francesco ha incontrato gli aderenti ai gruppi di preghiera, assieme agli operatori di "Casa Sollievo della Sofferenza", ospedale voluto sessant'anni fa da Padre Pio.

Erano in ottantamila.

Il Santo Padre ha ricordato l'importanza della preghiera fatta da due o più persone che si trovano insieme nel nome di Cristo e che Padre Pio definiva «focolai di fede, focolai d'amore».

La preghiera è, in fondo, un'opera di misericordia spirituale.

**La responsabile del gruppo
Marilena Scovolo**





Ero carcerato e mi avete visitato

Reclusi, non esclusi

Di tutte le opere di misericordia, quella che richiede di "visitare i carcerati" è certamente la più provocatoria. Si spinge a mettere in discussione un pregiudizio radicato, una distinzione che diventa separazione tra chi sta "dentro" e chi sta "fuori", a superare una spaccatura irrimediabile tra innocenza e colpevolezza, tra delitto e giustizia. "Visitare i carcerati" segue direttamente "curare gli infermi". Anche il carcere infatti, come l'ospedale, è un luogo di sofferenza, di privazione, di tormento e dolore.

Varcare la soglia del carcere attraverso la visita significa, dunque, testimoniare il limite del potere umano che si erge a giudice. Significa riconoscere il peso della solitudine e dell'umiliazione, del rimorso e della disperazione, e sondare un abisso che solo la pietà, l'accoglienza, la solidarietà possono in qualche modo fronteggiare.

Chi visita i carcerati diventa coprotagonista di un cammino di riscatto e redenzione e costruisce possibilità di educazione, di recupero, di reinserimento e di restituzione alla comunità. È necessario riconoscere che chi è detenuto, per qualsiasi motivo, conserva tutta la dignità della persona umana e che non gli possono essere misconosciuti i diritti fondamentali. Si tratta di superare la separazione tra chi "sta dentro" e chi "sta fuori". Giovanni Paolo II volle il Giubileo delle carceri e nel suo messaggio disse:

"Astenersi da azioni promozionali nei confronti del detenuto significherebbe ridurre la misura detentiva a mera ritorsione sociale, rendendola soltanto odiosa." L'azione da intraprendere consiste nel costruire ponti fra il mondo "fuori" e i luoghi di reclusione, per fare del carcere un luogo dove mantenersi umani.

Sport per tutti

L'UISP è l'associazione di sport per tutti che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. Lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità. Lo sport per tutti interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, appartiene alle "politiche della vita" e, pur sperimentando numerose attività di tipo competitivo, si legittima in base a valori che non sono riconducibili al primato dell'etica del risultato. La storia dell' UISP (*Unione Italiana Sport Per Tutti*) è caratterizzata da una straordinaria attenzione alle fasce più deboli della società. Tra gli obiettivi dello *Sportpertutti*, non può e non deve mancare quello di promuovere e portare lo sport anche fra le mura degli istituti di pena. Lo sport non è più solo pratica, passione o cultura ma diventa, in questi contesti così difficili, un pretesto per promuovere la persona, per valorizzare competenze, esperienze di vita, per creare relazioni e fare comunità. Con queste convinzioni negli anni



la UISP ha promosso e realizzato tante iniziative sia nazionali sia locali. L'UISP, tra le prime associazioni in Italia, si è posta il tema della qualità della vita dei detenuti proponendo al sistema penitenziario nazionale l'introduzione dello sport fra le attività trattamentali quotidiane. Sono passati più di vent'anni dalle prime iniziative che hanno visto l'Associazione, assieme agli enti locali e al Ministero della Giustizia, protagonisti di una diversa impostazione della vita carceraria.

L'attività sportiva in carcere risponde a questa *mission*: pensare, progettare, proporre opportunità a misura delle esigenze e delle diversità delle persone, scavalcando difficoltà e barriere a conferma di quanto lo sport sia elemento fondamentale del percorso di re-inclusione dei detenuti, imparando a stare con gli altri, condividendo spazi e regole, acquistando fiducia nel proprio corpo e quindi in sé stessi. L'UISP ha scelto la strada della ricomposizione sociale attraverso lo *Sportpertutti*.

Porte aperte

L'UISP Lombardia ha una lunga e consolidata esperienza negli istituti penitenziari della regione, con una serie di attività di varia natura, organizzate

e seguite con continuità dai Comitati Territoriali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, e Varese. È attiva in 13 istituti della Lombardia, con l'obiettivo e le potenzialità per accrescere la propria progettualità all'interno di tutti gli istituti. Il comitato provinciale di Brescia organizza numerose attività che interessano le due case di detenzione della città. Tra le più conosciute vi è la gara podistica "Vivi città, Porte aperte". La XXI edizione si svolgerà sabato 9 aprile. Come nelle precedenti edizioni vi sarà anche la partecipazione degli istituti scolastici superiori.

* * *

Atletica Chiari 1964 Libertas

Il Comitato regionale Lombardia del CONI ha conferito alla società Atletica Chiari 1964 Libertas la Stella di bronzo al merito sportivo. La cerimonia di consegna è avvenuta venerdì 18 marzo nella sala San Barnaba di Brescia alla presenza di parenti, amici, testimoni dei meriti che sono stati riconosciuti durante l'importante premiazione.

È un premio prestigioso per l'associazione Clarense. Da parte nostra porgiamo le più vive congratulazioni a dirigenti, tecnici ed atleti.

Bruno Mazzotti

Dal Viale delle Rimembranze dodici messaggi.

Li hanno raccolti per noi
i ragazzi della Toscanini

Nell'introduzione al bel volume "I Sepolcri di Chiari" (curato da Ferdinando Butti e Adriano Decarli, stampato da BAMS Edizioni nel 2012) il prevosto di Chiari monsignor Rosario Verzeletti sviluppava una serie di profonde riflessioni sulla morte, sul culto dei morti e i cimiteri. In quelle righe abbiamo trovato numerosi spunti decisamente interessanti, tra cui:

** La morte, nell'immenso sconvolgimento di valori, di costumi, di usi, di abitudini, a cui l'epoca presente ci dà di assistere, spesso con apprensione, rimane l'unica realtà umana veramente immutabile (...).*

** Dove sono i nostri morti?*

Essi si trovano in un luogo sacro, il cimitero, sono presenti nel cuore dei congiunti, si venerano nella memoria, che diventa culto religioso (...).

** Il cimitero può dirsi "specchio di un popolo". In esso infatti giacciono fianco a fianco credenti e increduli, scettici e persone di speranza, chi ha amato e donato agli altri e chi si è chiuso in se stesso, poveri e ricchi.*

Anche da questi pensieri abbiamo tratto spunto e stimolo per intraprendere un "viaggio" attraverso la cultura universale del ricordo dei defunti, della memoria dei loro giorni e delle loro opere. Ci siamo

soprattutto chiesti quale messaggio, quale testimonianza di vita, quale traccia abbiano lasciato e cosa abbiano, o avrebbero voluto, comunicare a noi, alla comunità in cui sono nati o in cui si sono inseriti, tra le cui braccia sono morti o vi hanno voluto tornare, seppur chiusi nel guscio di una bara. Uso il plurale perché questo viaggio l'ho compiuto a fianco di un gruppo di ragazze e ragazzi delle classi seconde della scuola media "A. Toscanini" e delle loro docenti di Lettere. Un viaggio per nulla faticoso. Un viaggio decisamente interessante. Inizialmente ci siamo soffermati sull'approccio culturale alla morte e ai riti che fin dall'antichità l'hanno accompagnata; abbiamo poi conosciuto e spesso ammirato i molteplici esempi di sepoltura che si sono imposti nelle varie stagioni dell'umanità. Abbiamo percorso un itinerario virtuale nei cimiteri di mezzo mondo, curiosando tra le tombe, affascinati dalle modalità molto spesso semplici e talvolta ingegnose con cui i vivi hanno

inteso garantire ai morti il riposo eterno e una memoria più o meno duratura. Successivamente la curiosità e il senso di appartenenza alla comunità in cui viviamo ci ha portato a collocare nel nostro Camposanto il baricentro delle nostre ricerche e del nostro sperimentare. Abbiamo scelto dodici persone, non necessariamente "personaggi", ma donne e uomini che a vario titolo si sono sentiti parte della nostra comunità e che, a proprio modo, hanno affermato e testimoniato questa appartenenza. Li abbiamo voluti conoscere attraverso brevi testi biografici, abbiamo sostato sulle loro tombe, abbiamo letto le epigrafi che li ricordano, abbiamo osservato le fotografie che li richiamano alla memoria dei vivi. Poi abbiamo ascoltato quanto avevano da dirci e abbiamo qui di seguito trascritto quanto si è depositato nella nostra memoria e nel nostro cuore. La forma scelta è stata l'epitafio poetico, scritto in prima persona dal personaggio stesso, in cui il protagonista lascia ai vivi il suo messaggio di verità e di libertà. Fonte ispiratrice l'*Antologia di Spoon River*, pubblicata da Edgar Lee Masters poco più di cento anni fa. Nei drammi dei personaggi di questa cittadina, i ragazzi hanno letto repliche, interpretazioni, varianti su un copione universale, scoprendo la necessità, che a tutti noi appartiene ancora oggi, di capire e farsi capire, di comunicare e condividere con gli altri il senso profondo della vita.

**Mino Facchetti
con la collaborazione
delle professoresse
Fernanda Branca
e Chiara Cinquini**



Tullio Borsato

Chiari
ha un monumento:
un soldato con una vanga in mano...
Con la vanga ha sepolto
i compagni caduti.
Con la vanga ha rimosso
le macerie di un passato terribile.
Il mio soldato,
con la vanga in mano,
è figlio della terra,
della fatica
e della speranza.

di Giulia Biloni e Marco Catalano

Borsato Tullio

(CHIARI, 9 DICEMBRE 1877 - BERGAMO, 24 OTTOBRE 1922)
Artista di respiro europeo, scultore, autore del "Fante contadino", monumento clarense ai Caduti della prima guerra mondiale, che si erge in piazza Martiri della Libertà.



Anna Maria Venere

Coscienza antifascista,
azione partigiana,
le corse in treno come staffetta:
il nostro inizio,
mio e di Beppe.

Solo ora capisco
di essere sempre stata un muro,
pronta a sostenere gli altri.
Non sempre così forte
da tenere in piedi me stessa.

di Viola Marini e Alessandra Perillo

Venere Anna Maria

(ROMA, 24 AGOSTO 1919 - MILANO, 10 APRILE 2010)
Staffetta partigiana. Insegnante. Con il marito Beppe Rocco, fu testimone di libertà, giustizia e solidarietà.

Giacomo Cristoforo Gauthey

Avevo una passione:
l'arte.
Avevo un compito:
trasmettere il mio sapere ai giovani.
Avevo una vocazione:
vivere sul sentiero indicatomi da Dio.
Adesso è giunta la mia ora...
me ne vado appagato!

di Alessia Pisciole, Emma Bolognini e Cristina Biloni

Gauthey Giacomo Cristoforo

(BOURBON LANCY, FRANCIA, 8 LUGLIO 1833 – CHIARI, 8 NOVEMBRE 1920)
Monaco, abate della comunità benedettina ospite nel convento di San Bernardino dal 1910 al 1922. Uomo di vasta cultura, di eccezionale gusto artistico e di profonda pietà, accompagnò la vocazione religiosa del giovane Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI.

Giovanni Battista Rota

Chiari.
La città dove sono nato.
La città dove sono cresciuto.
La città che ho servito e amato.
Ho visto cambiare la mia città:
per fermarne ogni momento
ho scritto la sua storia.

di Noël Kumria e Elisabetta Dossi

Rota Giovanni Battista

(CHIARI, 10 MARZO 1834 - LODI, 24 FEBBRAIO 1913)
Prevosto di Chiari, vescovo di Lodi, insegnante, pubblico amministratore, storico, autore dell'opera "Il Comune di Chiari", pietra miliare della storiografia clarense.



Giulia Veronica Varisco

Nel vicolo della Pace una bufera d'amore
per i bambini mi prese il cuore.
Nel vicolo della Pace
disegnavo rami d'edera
per un soldo di castagne.
Nel vicolo della Pace
passavo ore serene
condividendo lo pane altrui.
Non sono una pietra rigettata dai costruttori,
ma Giulia Veronica Varisco,
scrittrice e insegnante.

di Laura Baresi e Claudia Mazzotti

Varisco Giulia Veronica

(CHIARI, 2 OTTOBRE 1861 - 8 APRILE 1937)

Insegnante di lettere, autrice di romanzi e di numerosi testi per l'infanzia e l'adolescenza. Giornalista e apprezzata conferenziera.



Giuseppe Rocco

Io, ribelle per amore, non ho rimpianti:
ho combattuto per la libertà di tutti.
Adesso vivo davvero,
adesso sono libero,
ma continuerò a portare con voi la Croce,
come per molti anni
nella processione del Cristo morto.
Ricordatemi come uomo libero,
libero da ogni condizionamento,
da ogni moda,
da ogni preconcetto.

di Francesco Oneda e Federica Messinese

Rocco Giuseppe

(CHIARI, 11 GENNAIO 1923 - MILANO, 3 LUGLIO 1998)

Partigiano combattente. Economista, pubblico amministratore, fu ispiratore di importanti iniziative in campo sociale in Europa. Uomo libero.

Angelo Faglia

Come un salmone
ho nuotato dalle piccole band
alle grandi orchestre.

Poi sono tornato alla sorgente
per condividere
con la mia città
lo scopo del viaggio.

di Davide Maraschi ed Emma Loda Magli

Faglia Angelo

(UDINE, 5 SETTEMBRE 1924 - CHIARI, 5 OTTOBRE 1997)

Musicista, tromba solista nell'Orchestra RAI di Milano, autore di importanti pezzi musicali, fu promotore e leader di jazz band giovanili.



Nella Filippi

Quel giorno, davanti a Paolo VI,
ebbi la consapevolezza del mio essere
donna e studiosa.

Ho dato luce ai giovani,
nel far comprendere loro
il fascino e la profondità
delle verità fondamentali
della nostra religione.

Ora sono qui tra voi,
con il mio sorriso e la mia semplicità.

di Ester Vertua e Giulia Bariselli

Filippi Nella

(CHIARI, 26 DICEMBRE 1921 - ROMA, 21 GENNAIO 2004)

Teologa, fu docente di Dogmatica ed Ecumenismo presso
le più importanti facoltà teologiche di Roma e membro di
prestigiose accademie vaticane.

Rosa Cicolari

Mi ricorderò per sempre il profumo
della minestra delle Derelitte
che ogni giorno Dio ci donava.

Mi ricorderò per sempre
il profumo del caffè
che servivo a San Siro.

Mi ricorderò per sempre
il profumo dei pasticcini
alla Corte inglese, in cui fui educata.

Mi ricorderò per sempre
la gratitudine dei miei concittadini
a cui ho fatto del bene.

di Andrea Beltrami e Fahd Amri

Cicolari Rosa

(CHIARI, 14 GENNAIO 1875 - ROMA, 19 GIUGNO 1934)

Orfana, ospite delle Derelitte. Moglie del senatore e ar-
matore maltese Luigi Apap.

È ricordata come una generosa benefattrice.

Paolo Cari

Finalmente posso viaggiare
girovagando senza essere giudicato.

Finalmente posso condurre una vita nomade
senza essere allontanato.

Finalmente il mio cuore può stabilirsi
nel porto sicuro della mia città.

Ed ora che son morto nessuno
mi caccia dalla città in cui son sepolto.

di Viola Vezzoli e Gaia Cassago

Cari Paolo

(MILANO, 12 GIUGNO 1959 - LONATO 12 LUGLIO 2011)

Soprannominato "il Negro", fu l'indiscusso capo della co-
munità Sinti del Campo Nomadi di via Roccafranca, dal-
la sua costituzione nel 1989 al suo smantellamento nel
2006.



Giuseppe Antonio Bassani

Avrei potuto vivere una vita tranquilla,
e divertirmi suonando e ballando.

Ma una camicia rossa diventò il mio emblema:
l'orgoglio di lottare per poterci chiamare Italiani.
Al ritorno vittorioso il coraggio mi fu premiato:
la scoperta della lapide dell'eroe dei due mondi
- nonostante lo svilimento di un ingrato -
rese onore al mio spirito garibaldino.

di Michelle Moretti e Paolo Lini

Bassani Giuseppe Antonio

(CHIARI, 26 GIUGNO 1838 - 15 MARZO 1903)

Patriota garibaldino, ferito nella battaglia del Voltorno,
medaglia d'argento al valor militare.

Santa Maria Goretti testimone del giubileo

È a lei che il nostro concittadino musicista e compositore Nino Piccinelli ha dedicato un'opera lirica, patrimonio musicale di religiosità popolare.

Nella grande storia della martire Goretti, che i vescovi e i cardinali americani hanno voluto negli Stati Uniti in preparazione al Giubileo della Misericordia, c'è anche un cuore clarense. Un cuore in musica che ha iniziato a pulsare e propagarsi in molte parti del mondo il 19 dicembre 1982 con l'opera "Maria Goretti", composta dal nostro concittadino, trasmessa da Corinaldo in prima mondiale assoluta su televisione, radio Rai, Radio Vaticana.

Le spoglie di Santa Maria Goretti sono state negli Stati Uniti d'America dal 14 settembre al 14 novembre 2015. Questo viaggio è stato voluto perché la misericordia di Dio si esprime anche attraverso la santità di questa bambina, che ha perdonato il suo aguzzino permettendogli così di rinascere e di riscoprirsi come uomo e come cristiano.

Con l'Opera "Maria Goretti" il maestro Piccinelli ha legato per sempre il suo nome alla storia della Santa. Questa composizione musicale sacra continua ad avere voce, come quando nel 2002, in occasione delle celebrazioni del centenario di morte della giovane martire, riecheggiò a lungo in tantissime chiese e cattedrali italiane. "Una colomba ella è. Candida come la neve. Ma vicino le sta lo sparviero", recita un passo dell'Opera. La morte di Marietta, come la chiamava sua mamma Assunta, avvenne sabato 5 luglio 1902 ad opera di Alessandro Serenelli, mentre la giovane di soli 11 anni cercava disperatamente di difendere la sua innocenza, castità e purezza.

Nello spirito del Giubileo voluto da Papa Francesco è stata scelta questa santa fanciulla per andare negli Stati Uniti ad aprire ed anticipare il Pellegrinaggio della Misericordia del Giubileo.

Lasciati Corinaldo e la basilica a Lei dedicata, le spoglie della Santa sono

state accolte e esposte in moltissime chiese e cattedrali importanti in Pennsylvania, New Jersey, New York, Massachusetts, Connecticut, Michigan, Illinois, Wisconsin, Missouri, Indiana; Virginia, Georgia, North Carolina, Florida, Louisiana, Texas, Oklahoma: praticamente in buona parte degli USA. Non è dato sapere se ed in quante di queste tappe saranno risonate le parole e la musica del nostro concittadino Piccinelli. In queste note c'è l'anima sensibile di un musicista che continua a rendere ancor più alta di valori la cultura della nostra città e l'amore per le sue chiese; chiese come quelle di S. Maria e dei Santi Faustino e Giovita, alle quali negli anni Cin-



Vestito che ha coperto le spoglie di Santa Maria Goretti

quanta egli dedicò le musiche per organo: "Preludio numero uno", e "Preludio numero due".

GueRino Lorini

Erano gli occhi tuoi vivide stelle

*Che crudele destino, dolce Maria,
erano gli occhi tuoi vivide stelle
ora spente. Ha il viso lucente di serenità
Maria, una colomba, ella è, ma
vicino le sta lo sparviero.*

*La guarda Alessandro,
brucia d'intensa passione
e le rivela i suoi sentimenti.*

*Maria, gemma preziosa e divina,
corona dell'anima mia,
del mio cuore Regina...
mia vita, mio cielo sei tu.*

*Vieni accanto a me, lieve,
non respingere il destino
che mi vuole a te vicino.*

*Candida come la neve...
mai mi stancherò di ripeterti
io ti amo.*

*Poi, l'ora della tragedia.
Uccisa mentre sta cullando
la ninna nanna.*

*Che crudele destino, dolce Maria
Erano gli occhi tuoi vivide stelle
ora già spente.*

dall'opera "Maria Goretti" di Nino Piccinelli



Casa natale di Santa Maria Goretti



Comunità Educativa e adolescenti

Parlando di adolescenti, la questione è quella di “cambiare passo o rassegnarci all’oblio”. Così titolava l’editoriale di don Adriano Bianchi sulla *Voce del Popolo* del 18 febbraio scorso. Così è stata introdotta la riunione della Comunità Educativa del Centro Giovanile 2000 del 24 febbraio, che poneva al centro proprio la sfida di aiutare gli adolescenti a diventare adulti nella fede.

Siamo partiti dall’analisi fatta da don Adriano, che individuava tre dati di fondo per esprimere la difficoltà ad avere adolescenti nei nostri oratori. Il primo è un dato sociologico: gli adolescenti sono cambiati e lo strumento “gruppo” sembra non funzionare più come un tempo.

Vi è poi un dato pastorale: l’ICFR ha spostato l’attenzione su bambini e famiglie e si dà sempre meno spazio alla pastorale giovanile. C’è poi un dato ecclesiale. Nelle parrocchie negli anni sono diventati sempre meno gli adulti disposti a spendersi per i ragazzi. Se le premesse sembravano essere desolanti, valeva comunque la pena provare a fare un’analisi seria, anche per scoprire che ci sono comunque degli elementi di speranza, delle situazioni che paiono funzionare. In questa seconda parte della riflessione

ci ha aiutato Fulgenzio Razio, una vita spesa a occuparsi di giovani e lavoro, a anche di pastorale giovanile. Partendo da un dato di fatto. Il modo di comunicare di giovani e adolescenti molto spesso non è il nostro modo di comunicare. Non è il modo di comunicare della chiesa, non è il modo di comunicare dei genitori, non è il modo di comunicare della scuola. Eppure gli adolescenti hanno un profondissimo bisogno di comunicare, senza tuttavia sentirsi giudicati. Per molti aspetti sono più liberi degli adulti, perché vivono senza pensare al domani. Vivono intensamente tutto quello che hanno intorno, tra clamorosi alti e bassi, facendo passare tutto attraverso il loro filtro personale.

Non sono semplici gli adolescenti, ma è possibile mettersi in relazione con loro. Prima di tutto bisogna esserci, bisogna essere accanto a loro. Facendo questo, è necessario essere autentici, non nascondersi dietro maschere o cercare di fare di tutto per piacere loro. Bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno, con il rischio anche di scontrarsi, ma la coerenza per loro è un valore molto importante, anche se non sempre lo danno a vedere. Si tratta decisamente di un approccio faticoso, perché ri-



chiede tempo, richiede che ci mettiamo tutti noi stessi. Ma è anche un approccio semplice, perché in fondo la nostra fede è semplice. È una fede che si comunica soprattutto attraverso la testimonianza, perché ogni educatore è e deve essere un testimone.

Su queste provocazioni abbiamo discusso. Ci siamo confrontati, genitori, educatori, volontari. Ci siamo accorti, ripensando ad alcune esperienze recenti, come la festa di capodanno o quella di carnevale, che gli adolescenti hanno bisogno dei loro spazi, che preferiscono non avere sempre i genitori accanto, ma preferiscono avere tempo ed occasioni per sé. Ci siamo anche accorti che, se ci sono alcune esperienze che hanno funzionato in passato ma che ora fanno un po’ fatica (come la GMG a Cracovia, che ha avuto in tutta la diocesi un’adesione al di sotto delle attese), ci sono

esperienze che sono ancora significative. Soprattutto quando i ragazzi vengono posti al centro, quando si investe sulla loro capacità di essere responsabili. Altrimenti non si riuscirebbe a capire perché siano più di 90 i ragazzi che stanno facendo già da ora il corso per prepararsi ad essere assistenti e animatori al Grest. Ci sono sicuramente ancora passi da fare, ci sono sfide nuove da affrontare. Il modo di coinvolgere i ragazzi che hanno appena ricevuto i sacramenti dell’iniziazione cristiana, quelli di seconda e terza media per intenderci, è ancora un po’ tutto da inventare. Quello che è davvero un seme di speranza e di Grazia è che una comunità che si dice educante ha deciso insieme di affrontare la questione e trovare soluzioni. Con un incontro che non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza.

Paolo Festa



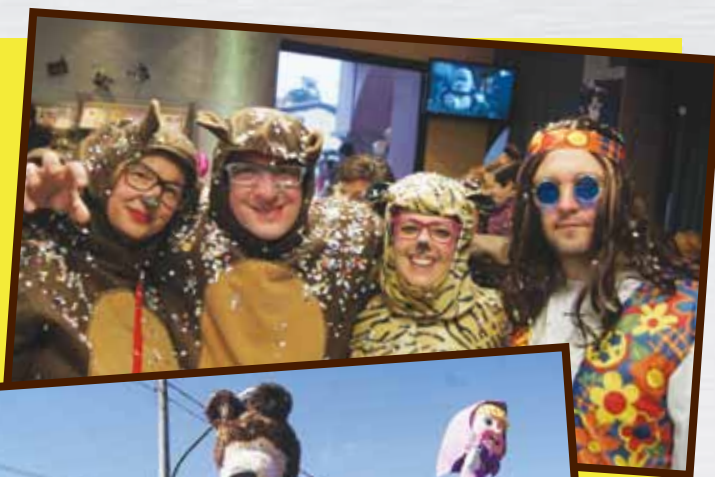
Carnevale

Martedì 9 febbraio presso il CG2000 si è svolto il tradizionale carnevale. I festeggiamenti sono iniziati sotto il tendone, poi, con l'arrivo della pioggia, la festa si è spostata nella sala accoglienza e nel bar. Il maltempo è stato addolcito da frittelle e zucchero filato.

Il tema di quest'anno è stato *Masha e Orso* e, oltre a questi due costumi, le nostre sarte si sono impegnate a realiz-

zare anche i costumi di coniglio e tigre. Gli animatori si sono impegnati a realizzare giochi per fare divertire tutti. I rovesci non hanno fermato l'entusiasmo di grandi e piccini, e, tra frittelle, zucchero filato, coriandoli e stelle filanti, è stato un carnevale entusiasmante.

Un grazie a tutte le persone che hanno contribuito a rendere questo carnevale indimenticabile! □



Rogo della Vecchia

Giovedì 3 marzo l'oratorio Centro Giovanile 2000 ha organizzato il rogo della vecchia. La serata ha avuto inizio alle 17.30 con la sfilata dei carri di Carnevale. Molto apprezzata la partecipazione del carro del Cg2000 sul tema *Masha e l'Orso* ed il carro di San Giovanni dedicato ai Flintstones.

Alle ore 19.00 ci siamo ritrovati nel piazzale dell'oratorio per un momento conviviale a base di pane e salamina attendendo il "processo" alla Vecchia, spettacolo realizzato dai ragazzi del-

le medie e da alcune brave mamme che, non solo hanno curato la scenografia e gli abiti, ma hanno provato a cimentarsi come attrici insieme ai ragazzi.

A conclusione il Rogo della Vecchia che, bruciando, ha consumato le brutture della nostra società tra cui la maleducazione ed il bullismo.

Auguriamo a tutti una buona Pasqua e... che questa serata sia un'occasione simbolica essere sempre persone migliori! □





Estate tempo di "grazia"

Questa è una affermazione molto cara poiché è un tempo in cui i nostri oratori riprendono una boccata di ossigeno con la presenza di adolescenti e volontari per promuovere attività di aggregazione e di crescita umana e cristiana; ciò non significa che durante il periodo invernale non ci siano iniziative, anche questo è un prezioso momento di formazione attraverso la catechesi, tuttavia l'estate è un tempo di "grazia" perché, non essendoci la scuola e le attività sportive, i ragazzi e i giovani hanno molto più tempo da dedicare all'oratorio. È un tempo di "grazia" perché la "grazia" a partire da quella che Dio ci offre, è dono e i ragazzi che frequentano le attività promosse in estate si rendono conto delle tante persone generose che offrono gra-

tuitamente il loro tempo e le loro energie. Come è squisita tradizione, anche quest'anno l'oratorio offrirà iniziative a tutto campo, grest, campi estivi, feste... per investire nell'estate le migliori forze e per far sì che ciascuno si senta a casa sua, in famiglia. Anche le associazioni: Azione Cattolica e scout hanno un insieme di occasioni di formazione e credo che avranno una grande efficacia per i nostri ragazzi. Mi auguro di fare un'estate con "tutto esaurito" e mi appello alle famiglie perché accompagnino i loro figli in queste avventure con una grande adesione nell'ottica della fiducia reciproca.

Per informazioni e iscrizioni alle varie proposte rivolgersi alla segreteria dei rispettivi Oratori.

Buona estate a tutti
don Pieluigi

GREST ESTATE 2016

Dal 13 giugno al 9 luglio,

dalle 8.00 alle 17.30

(con ingresso dalle ore 7,30 e chiusura alla 18,00)

Giochi, animazioni, gite e piscine.

Per chi vuole pranzo al sacco al CG2000.

Costo € 28,00 settimanali e sconto per i fratelli residenti a Chiari.

La quota è comprensiva della gita e della merenda.



BABY GREST

Dall'11 al 29 luglio

dalle 8.00 alle 12.00 presso il CG2000

Costo € 15,00 settimanali e sconto per i fratelli residenti a Chiari.



CAMPO SCUOLA ELEMENTARI

per ragazzi dalla 4ª elem. alla 1ª media

Si tratta di un'esperienza estiva, all'insegna della collaborazione, del contatto con la natura e dell'approfondimento di temi per la crescita umana e cristiana. L'esperienza si svolgerà presso Astrio di Breno (800 mt s.l.m.) in una casa in autogestione con un costo per i ragazzi di **€ 200,00** dall'11 al 17 luglio.

MINI GREST

Dall'11 al 29 luglio

dalle 14.00 alle 17.30 presso il CG2000

Costo € 15,00 settimanali e sconto per i fratelli residenti a Chiari.



CAMPO SCUOLA MEDIE

per ragazzi della 2^a e 3^a media

Presso la casa del seminario in autogestione di Corteno Golgi (1000 mt s.l.m.) gestita in uno spirito oratoriano **dal 18 al 24 luglio**, con un costo per i ragazzi di € 210,00.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

a Cracovia per i giovani
con Papa Francesco

Dal 25 al 31 luglio

Il viaggio sarà in pullman, il costo previsto sarà attorno ai € 400,00, di cui € 200 offerti dal CG2000

Età minima 16 anni.



CAMPO SCUOLA ADOLESCENTI

Presso la casa del seminario di Corteno Golgi (1000 mt s.l.m.), sempre in autogestione, con un costo per i ragazzi di € 210,00.

Dall'1 al 7 agosto.

CAMPO ACR

dal 23 al 26 giugno

Luogo da definire



CAMPO SCUOLA

per famiglie

Presso la casa del seminario di Corteno Golgi in autogestione, **dal 4 al 7 agosto**, con un costo per le famiglie di € 50,00 (adulti) e € 20,00 (ragazzi dai 10 anni) **gratuito** per gli altri bambini al di sotto dei 10 anni.

CAMPI SCOUT

31 luglio - 6 agosto a Bagolino

Braco Mowgli

10 - 15 luglio a Luseti

Branco Fiore Rosso

29 luglio - 7 agosto

a Bagolino - Reparto

6 - 13 agosto

Route Clan



ORATORIO SAMBER

GREST

dal 13 giugno al 15 luglio

dalle 8.00 alle 17.00

CAMPOSCUOLA

dalla 4^a elementare
alla 3^a media a Cevo

dal 16 al 23 luglio





Ricordi di scuola

La storica fotografia, che ci è stata portata dalla nostra collaboratrice Rosa Goffi, fa parte della collezione di famiglia di Federica Mercandelli. Vi sono ritratte entrambe, con la

maestra Santa Consoli Peroni e altre 39 compagne di classe (in totale fa 41, e imparavano tutte a leggere, scrivere, far di conto, un po' di storia, geografia e scienze, il senso civico e

la buona educazione...). Ne pubblichiamo un elenco parziale, ma confidiamo che altre si riconosceranno, o verranno riconosciute da figli e nipoti: Carla Zotti, Marta Molinari, Angela Sirani Fornoni, Lucia Angoli, Lina

Montini, Nada Galli, Carla Cominelli, Enza Goffi, Adriana Navoni, Federica Mercandelli, Adele Soldi, Franca Lorini, Rosa Mingardi, Antonia Piazzetti, Vezzoli, Natalina Massetti, Maria Rosa Dotti, Virginia Baiguera, Rosa Goffi, Jose Tartaro, Elisa Bianchi, Andreina Serotti.

Siamo nel 1949, la classe è la III femminile, le bimbe sono nate nel 1941 ed hanno quindi otto anni, anche se è possibile immaginare la presenza di qualche ripetente.

Il luogo è il cortile delle vecchie Scuole Elementari di Piazza Rocca, con il tipico acciottolato a terra, e i muri scrostati a fare da sfondo.

Erano i tempi difficili di un'Italia uscita malridotta e impoverita dalla guerra: migliori? Peggiori? com'è andata a finire lo sappiamo.

rb



**Tanti auguri nonna Rosi, per i tuoi 90 anni,
da tutti i parenti**

Abbonamento

l'Angelo

Anno 2016

ordinario:

25 euro

sostenitore:

da 30 euro

postale:

da 35 euro

A.V.I.S. Sezione di Chiari

L'A.V.I.S. di Chiari è una delle 13 sezioni più numerose della Provincia di Brescia, che è composta da 101 sezioni. Il presidente, sig. Francesco Begni, e tutto il Consiglio Direttivo domenica 28 febbraio hanno presentato il rendiconto annuale dei soci Avisini presso la sala consigliare delle ex scuderie della Villa Mazzotti. Al 31 dicembre 2015 gli avisini della sezione hanno donato 1289 sacche di sangue e 377 di plasma, per un totale di 1666 donazioni, con una frequenza di 2,06 trasfusioni per ogni donatore attivo.

L'incremento di nuovi iscritti alla sezione è stato di ben 111 unità; tra questi 86 hanno già effettuato la prima donazione per un totale di 807 donatori attivi. Si fa notare con rammarico che sono stati tolti dallo schedario 68 donatori che non donano dal 2013: per rientrare dovranno rifare tutti gli esami specifici per la donazione. Come sempre, ogni anno si fa il bilancio dell'attività svolta e la programmazione per quello successivo da parte del consiglio direttivo. Un grazie doveroso va a tutti gli avisini della sezione per aver contribuito, con la loro partecipazione al dono periodico, anonimo e disinteressato, a mantenere alto il prestigio di questa nostra associazione: mai dobbiamo abbassare la guardia, in quanto il futuro prevede una sempre maggior richie-

sta di sangue.

Un ringraziamento al Dr. Aldo Apollonio, Direttore Sanitario della sezione, alla Dr.ssa Enrica Agostinelli, responsabile del Centro Trasfusionale dell'Azienda S.S.T. M. Mellini di Chiari, e ai suoi collaboratori, alla giunta del Comune di Chiari sempre disponibile ad ogni nostra richiesta.

Il 2016 sarà sicuramente caratterizzato dalla ricorrenza dell'**anniversario di fondazione** della nostra sezione, una ricorrenza importante che dobbiamo celebrare solennemente, perché 65 anni di associazionismo non sono un traguardo alla portata di tutti e perché riteniamo importante tributare onore ai donatori di oggi e di ieri che, con il loro sacrificio ed il loro impegno, hanno saputo rendere grande questa nostra Associazione, nata l'8 dicembre 1951.

I giorni centrali della festa saranno dal **4 al 12 giugno**: il programma a grandi linee è stato tracciato,

Mo.I.Ca.

Il 18 marzo scorso si sono verificati due importanti eventi nella nostra associazione.

A Milano, da parte della Regione Lombardia e con il patrocinio della Comunità Europea, è stato assegnato a Camilla Occhionorelli, nostra segretaria nazionale, il premio "Standout woman award". Si tratta di un prestigioso riconoscimento, destinato a donne che si sono particolarmente distinte in attività sociali e scientifiche. Un altro importante premio è stato attribuito alla nostra Presidente Nazionale, Tina Leonzi da parte del Museo Musicale Bresciano. Si tratta del premio "Ansa regina bresciana": la cerimonia, alla presenza di molte autorità, si è svolta nella Sala "Gloria" dell'Università Cattolica di Brescia.

Attualmente sono in programma incontri interessanti su problemi di vita per noi donne: la difesa e la protezione dell'ambiente in cui viviamo e la ludopatia, ossia la mania di giocare in tutti i modi, specialmente con le macchinette che sono diffuse ovunque, nei negozi, nei bar. Ci sono persone che dissipano il denaro destinato alla spesa normale, nella vana speranza di guadagnarci. Ci dicono che è una vera malattia che va curata. Infine è da segnalare il telegramma che Tina Leonzi ha inviato recentemente al Presidente del Consiglio, esprimendo la propria preoccupazione per il progetto di ridurre o togliere la pensione di reversibilità alle vedove. Per molte persone sarebbe un vero guaio. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

ma tanto abbiamo ancora da fare e qui chiedo se qualcuno ha voglia di mettersi in gioco e di darci una mano.

E ci preme ricordare che

sarà gradita ogni proposta, che siamo aperti a qualsiasi nuova iniziativa che gli avisini vogliano suggerire.

*Il presidente
Francesco Begni*

DONAZIONI PRESSO IL SIMT CHIARI ANNO 2016

MESE	PERIODO	SEZIONI
GENNAIO	DOMENICA 10 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Giovedì	Castrezzato, Comezzano-Cizzago, Coccaglio, Chiari
FEBBRAIO	DOMENICA 21 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Giovedì	Rudiano, Chiari
MARZO	DOMENICA 13 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	Castelcovati, Chiari
APRILE	DOMENICA 10 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	Castrezzato, Comezzano-Cizzago, Coccaglio, Chiari
MAGGIO	DOMENICA 22 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	Rudiano, Chiari
GIUGNO	----- tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	-----
LUGLIO	DOMENICA 10 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	Castrezzato, Comezzano-Cizzago, Coccaglio, Chiari Castelcovati
AGOSTO	DOMENICA 21 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	Rudiano, Chiari
SETTEMBRE	----- tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	-----
OTTOBRE	DOMENICA 9 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	Castrezzato, Comezzano-Cizzago, Coccaglio, Chiari Castelcovati
NOVEMBRE	DOMENICA 20 tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	Rudiano, Chiari
DICEMBRE	----- tutti i giorni infrasettimanali del mese, escluso il Lunedì e Giovedì	-----

Rustico Belfiore

Visita alla mostra di Chagall

“Il 29 gennaio tutti a Brescia a visitare la mostra di Chagall!” Questa è la voce che si è rapidamente diffusa tra i “ragazzi” che durante la settimana fruiscono del servizio presso il Centro Disabili Rustico Belfiore. In realtà tutto è partito dalla proposta fatta dal Presidente sig. Sassella alle educatrici Linda e Lara al rientro dopo la breve pausa natalizia. Considerando che i nostri “ragazzi” vivono con notevole entusiasmo l’esperienza del laboratorio artistico, Linda e Lara hanno immediatamente risposto positivamente, vista la validità e l’importanza che tale esperienza avrebbe avuto per i partecipanti. Opportunamente preparati ad affrontare l’evento, i “nostri” conoscevano quasi tutto: il titolo della mostra (Marc Chagall, *Gli anni russi*), il luogo dove è stata allestita (il Museo di Santa Giulia), quali opere avrebbero visto esposte... Inutile dire che la parte migliore non è stata la visita alla mostra in sé, ma il lavoro che le nostre giovani educatrici hanno fatto nei giorni successivi all’uscita didattica, vista la ricchezza di stimoli che l’esperienza ha portato. L’appuntamento era per le ore 10,30 all’ingresso del museo, quindi la partenza da Chiari era fissata alle ore 9,30. Oltre ai “nostri”, alle educatrici, alla volontaria Anna, il Presidente ha invitato la consorte sig.ra Mady, il Presidente onorario dott.ssa Silvia Fioretti e la scrivente. Ovviamen-

te gli anziani ed acciaccati pulmini sono stati condotti dai prodi Danilo e Marino, sempre pronti a rispondere al richiamo della “rustica patria”. Si arriva in piazza Tebaldo Brusato che, complice la giornata primaverile, si presentava più bella del solito; si parcheggia nei pressi del Comando provinciale dell’Arma dei Carabinieri ed in breve si raggiunge l’ingresso del museo. La guida che ci stava aspettando, accoglie calorosamente il nostro gruppo, accompagnandoci cortesemente al guardaroba: attimi di confusione e smarrimento sono con noi, ma la presenza delle accompagnatrici Anna e Mady è determinante. Dopo un breve, ma significativo e importante consulto tra Linda e la guida per impostare al meglio la lettura dei quadri, inizia la visita con la presentazione dell’artista, il suo percorso artistico e la sua vita, come se si raccontasse una fiaba meravigliosa ricca di sfaccettature, dettagli e piccoli aneddoti. Lungo il percorso il gruppo procede compatto e ordinato nonostante la presenza di numerose scolaresche; le accompagnatrici ed il Presidente si alternano alla conduzione delle sedie a rotelle, Linda si preoccupa di disporre adeguatamente i “ragaz-

zi” affinché ognuno di loro possa avere una buona prospettiva sull’opera che viene presentata. La guida spiega con grande professionalità e suscita curiosità, catturando l’attenzione degli astanti, i quali da parte loro non perdono una parola, mentre alcuni pongono domande dimostrando forte interesse. Lara, munita di tablet, fa scorrere le immagini delle opere esposte richiamando i commenti fatti dai “ragazzi” durante la preparazione alla visita, scrive velocemente nuovi e preziosi appunti che diverranno poi oggetto di studio e di riflessione. Siamo giunti alla fine, il tempo è trascorso veloce, guardiamo l’orologio, è mezzogiorno! Infatti un certo languore si sta facendo strada. Si saluta la guida e si ringrazia, alcuni esprimono la propria emozione per aver incontrato un grande artista e visitato una mostra così importante allestita in uno dei santuari della cultura e della storia non solo bresciana. Altri chiedono addirittura quando si svolgerà una prossima mostra alla quale partecipare. Si ritirano dal guardaroba cappellini e cappotti e rapidamente si torna al punto di incontro per il ritorno, il pranzo al Rustico ci aspetta.

Maria Bergomi

Questo mese

ho voluto che la volontaria Maria, moglie del vicepresidente Angelo Pagani, mostrasse con parole semplici e sincere una delle tante iniziative, che i ragazzi praticano abitualmente durante il nostro servizio diurno settimanale, per trasmettere il modo di operare delle operatrici Linda e Lara che, con l’aiuto di Anna, si prodigano per permettere loro di provare a condurre una vita “normale” e spesso anche piacevole. Purtroppo è a tutti evidente che questa piccola “gita” comporta, come tutte le altre iniziative, un costo in denaro più o meno cospicuo, al quale noi possiamo far fronte solo tramite i benefattori che in ogni momento ci sostengono moralmente e finanziariamente. Un sentito grazie da tutti noi a Silvia, Patrizia, Isabella, Clara, Alessandro, Armanda, Edvige, Chiara, Maria, Sergio, Vincenzo, Mauro, Emma, Irene, Cristina, Domenica, M. Teresa, Pasquale, Adriano, Maria, nonché all’Accademia della Fretola di Urago d’Oglio con Gabriella, all’Associazione Burraco con Giusy, alla Organizzazione Mafalda con Gian Battista, alla Chiari Bruno Srl. Consentiteci un ringraziamento particolare e ri-

conoscente al Prevosto Monsignor Verzeletti per la sua vicinanza costante, al Superstore CONAD di Chiari, che da tempo ha in corso una raccolta punti=euro che speriamo produrrà un importante importo di gestione, e alla Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi che, attraverso la Congrega della Carità Apostolica, ha direttamente fatto pervenire a tutte le famiglie dei nostri ragazzi un forte contributo economico, spesso essenziale aiuto nel pagamento della retta mensile.

E quindi perché anche voi lettori non volete desiderare di aiutarci, soprattutto se potete farlo in modo facile e senza alcun costo? Basta solo che al momento della denuncia dei redditi annuale, sia nel 730 fatto dal CAAF sia nel modello UNICO fatto dal commercialista, pensiate un momento al lavoro fatto in tanti anni al Rustico Belfiore con i suoi ragazzi diversamente abili e con i suoi randagetti pelosetti e vi ricordiate di indicare che volete destinare il vostro contributo del **5 per mille** a questo Ente, copiando, come nell'esempio, il nostro codice fiscale 00825100985 nell'apposito riquadro. Avrete in silenzio anonimato contribuito affinché si possa continuare ad operare, e per il vostro gesto, anche se non potremo citarvi neanche per nome, vi diciamo grazie e ancora grazie.

**Gruppo Volontari Rustico
Belfiore Onlus
Il Presidente
Giovanni Sassella**

Mesi ricchi di eventi quelli appena trascorsi per le ACLI di Chiari, in un intreccio di impegni provinciali, nazionali e locali. Il 12 e il 13 di marzo, con il titolo *Niente paura. Con le Acli attraversiamo il cambiamento*, si è svolto il XXV congresso provinciale della nostra associazione. A Concesio, negli ambienti della Fondazione Paolo VI, i 220 delegati presenti in rappresentanza dei 72 circoli dell'associazione hanno eletto 36 nuovi consiglieri provinciali, che per i prossimi quattro anni costituiranno l'assemblea delle Acli bresciane. Per Chiari sono risultate elette la presidente del circolo Monica De Luca e l'amministratrice Luisa Adrodegari. Momenti salienti del congresso, occasione unica per riflettere sul nostro tempo, sono stati la relazione del presidente provinciale Roberto Rossini, il dibattito e la Santa Messa celebrata dal vescovo di Brescia Mons. Luciano Munari.

**Mini corsi di cucina:
come sfilettare
una trota
... miglio & dintorni**

Dopo l'anno di Expo e tutte le riflessioni avviate su come sfamare il pianeta e su come mangiare sano, il circolo ACLI assieme al gruppo GAS ha continuato nella sua attività di educazione alimentare e pratica di cucina. Così il 5 febbraio è stata un successo la serata *Come sfilettare una trota*, che ha visto le partecipanti cimentarsi con

entusiasmo nella pulizia e taglio del pesce seguendo le istruzioni di un allevatore camuno del famoso pesce. Al termine un assaggio di *spongada* per tutti. Invece il 25 di febbraio con *Miglio & Dintorni* abbiamo affrontato la cucina vegetariana e le intolleranze alimentari con la preparazione e la cottura di un tortino al miglio, quinoa e grano saraceno. Entrambi gli incontri sono stati introdotti e preparati della nostra socia, il medico dietista Paola Bertolotti.

**Mercatino dell'usato
con stile, scambio di
fine stagione**

Domenica 6 marzo, in contemporanea con il *Fuori Tutto*, nei locali della Bertinotti Formenti attigui alla Dispensa Solidale, il circolo ha organizzato lo *scambio di fine stagione*, il tradizionale baratto solidale realizzato con i capi di vestiario e gli accessori che non usiamo più: un mercatino dell'usato con stile. Chi portava un vestito lo poteva scambiare con un altro, oppure se voleva lo poteva anche solo donare. Così come, senza baratto,



si poteva prendere un indumento dietro il versamento di una offerta simbolica: a partire da solo un euro, perché ogni euro è importante. Tutto quello che è stato raccolto è stato poi destinato in beneficenza.

**Gita a Roma e udienza
dal Santo Padre**

Il circolo organizza in occasione dell'Anno Santo della Misericordia una gita pellegrinaggio a Roma **dal 16 al 19 di maggio**, con udienza dal Santo Padre Papa Francesco. La locandina con il programma è esposta nella bacheca delle Acli.

Informazioni e prenotazioni direttamente presso il bar delle Acli o telefonando al numero 338/8836926.

**Monica De Luca
Presidente Circolo Acli
Chiari**



Mamme in cammino

**Pellegrinaggio a Sant'Antonio da Padova
domenica 29 maggio 2016**

Programma

- Partenza dall'oratorio Cg2000 alle ore 7.00 (ritrovo ore 6,45)
- Arrivo ore 9.30 circa
- Partecipazione alla Santa Messa
- Pranzo libero
- Visita guidata alla Cappella degli Scrovegni e alla Basilica di Sant'Antonio
- Rientro previsto a Chiari alle ore 21.00 circa.

La quota di partecipazione è di € **35,00** e comprende:

- pullman andata e ritorno e sosta pullman in parcheggio
- visita guidata alla Cappella degli Scrovegni
- visita alla Basilica di Sant'Antonio.

Per potere organizzare al meglio si chiede di versare all'iscrizione un acconto di € 20.00 e il saldo **entro l'8 maggio**.

Iscrizioni presso la segreteria dell'oratorio Cg 2000. Vi aspettiamo numerose... mamme, zie, nonne, sorelle! □

Pellegrinaggio a Caravaggio

Domenica 15 maggio 2016, l'Unitalsi di Chiari organizza un pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio. L'accoglienza è prevista per le 10.00 all'interno del Santuario.

Per raggiungere Caravaggio viene messo a disposizione un pullman che partirà dal piazzale del cimitero alle ore 9.00.

Dopo i saluti iniziali ci si prepara per la S. Messa che viene celebrata all'interno della Basilica.

Segue il pranzo in ristorante a pochi passi dal Santuario.

Nel pomeriggio, ci si ritrova in un'apposita area, all'esterno della Basilica, per la Recita del S. Rosario e la Benedizione Eucaristica.

Segue un momento di libertà.

Verso le ore 18.00 è previsto il rientro a Chiari.

Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi: Dorian Mazza tel. 3358237195, oppure presso macelleria Mazza; Silvano Legrenzi tel. 3382187434, oppure presso la sacrestia del Duomo.

Le iscrizioni si raccolgono entro e non oltre **sabato 7 maggio**.

Costo pullman e pranzo € **35,00**. □

La parrocchia di Chiari organizza dal 27 giugno al 2 luglio 2016 Gita Pellegrinaggio Loreto e tour dell'Umbria

1. giorno: Chiari - Loreto

Al mattino partenza in pullman per Loreto con sosta lungo il percorso. Sistemazione in albergo e pranzo. Nel pomeriggio visita guidata del santuario rinascimentale che racchiude la Santa Casa. S. Messa. Tempo libero. Cena e pernottamento.

2. giorno: Loreto - Norcia - Cascia

Colazione. Saluto alla Madonna. Partenza per Norcia: visita guidata e pranzo. Continuazione per Cascia: visita guidata dei luoghi di Santa Rita. S. Messa. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

3. giorno: Cascia - Assisi

Colazione e partenza per Roccaporena, il paese natale di Santa Rita. Visita e proseguimento per Assisi. Sistemazione in albergo e pranzo. Visita di Assisi con guida: dalla basilica di Santa Chiara scendendo per piazza del Comune con la facciata del tempio di Minerva, al duomo di San Rufino ed alla basilica di San Francesco. S. Messa. Visita della Basilica di Santa Maria degli Angeli. Cena e pernottamento.

4. giorno: Assisi (escursione Spello - Spoleto)

Mezza pensione in albergo con pranzo in ristorante lungo il percorso. Visita al convento di San Damiano e escursione in taxi all'eremo delle Carceri. S. Messa. Continuazione con sosta per la visita con guida di Spello e di Spoleto.

5. giorno: Assisi (escursione Todi - Perugia)

Mezza pensione in albergo. Partenza per Todi. All'arrivo, visita guidata del centro medievale e pranzo. Nel pomeriggio visita guidata di Perugia con S. Messa nella Cattedrale. Tempo libero e rientro.

6. giorno: Assisi - Arezzo - Chiari

Colazione. S. Messa alla Porziuncola. Sosta ad Arezzo e visita libera. Pranzo in ristorante. Rientro.

• Quota individuale di partecipazione

€ 730,00 (minimo 30 partecipanti)

• Supplemento camera singola € 160,00

• La quota comprende:

- viaggio in pullman come da programma
- Alloggio in alberghi 3 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 6° giorno
- Visite ed escursioni come da programma
- Taxi privati per l'Ermo delle Carceri
- Guide locali come da programma
- Minimetro a Perugia
- Auricolari Basilica san Francesco - Audioriceventi Vox - Accompagnatore Brevivet
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

• Informazioni e iscrizioni

presso l'Ufficio Parrocchiale **entro il 23 aprile 2016**.

• **Caparra da versare** all'iscrizione € 300 □

Offerte suono organo

dal 18 febbraio al 15 marzo 2016

“Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie”

212. R. P. in memoria del maestro organista Giuseppe Rocco	50,00
213. La famiglia in memoria di Rosangela Facchetti	50,00
214. I nonni per il battesimo di Luca	50,00
215. N. N. per Riccardo Latini e Ornella	50,00
216. Coniugi Vittoria Piantoni e Angelo Vertua	50,00
217. Coniugi Angelo Vertua e Vittoria Piantoni	50,00
218. N. N. in memoria di Luca Siverio	50,00
219. N. N. in memoria dei coniugi Luigi e Pierina Vezzoli	50,00
220. A memoria dei defunti Giuseppe e Guido Vezzoli	50,00
221. A memoria del defunto Luigi Verzeletti	50,00

Il restauro dell'organo in parole e immagini

L'Organo storico Balbiani-Vegezzi-Bossi della Parrocchia di Chiari, restaurato, è per tutti i Clarensi una presenza significativa, un bene inestimabile e un dono prezioso da conoscere, da apprezzare e da amare.

Per questo è stato realizzato un **DVD** che lo racconta nel suo restauro e nel suo grande valore di Organo. Per sostenere le spese viene richiesta la modica somma di **€10,00**.

È comunque un buon ricordo averlo in ogni famiglia. Grazie di cuore!



Lo potete trovare nella sacrestia del Duomo o all'Ufficio Parrocchiale

SOSTENITORI APRILE

Euro 50,00

Sigalini Giuseppe,
Famiglia Martelengo,
Carminati Domenica
Marini,
N.N., N.N.,
Facchetti Libera,
N.N., N.N.,
Barcella Margherita,
Bellet Carlo.

Euro 40,00

Carminati Stefano,
Facchetti Giulia,
Belotti Giulia, N.N.

Euro 35,00

Famiglia Chittò,
Festa Anna,
Ramera Pasqui,
Festa Lito,
Ramera Vanda,
Licciardi Giovanna.

Euro 30,00

Gini Celeste,
Carminati Norbis,
Massetti Giambattista,
Reccagni Libretti,
Cancelli Carlo,
Iore Alberto,
Iore Armando,
Pedrini Paolo,
Pavia Pier Giuseppe,
Volpi Luciano,
Delera Giovanni,
Marini Luigi,
Canevari Giuseppe,
Facchi Bruno,
Briola Teresa,
Lamera Chiarina,
Belotti Mariella,
Donna Stefania,
Zotti Santina,
Marinoni Antonio,
Iore Adele, N.N.,
Serra Giulio,
Cancelli Emma,
Zini Vizzardi,
Pederzoli Alessandro. □

radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

Repliche
alle ore 17.00 e
alle ore 19.15
il lunedì
alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.00
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

Consiglio dell'Oratorio

Giovedì 10 marzo si è tenuto il consiglio d'Oratorio del Centro Giovanile 2000 con il seguente O.d.g.:

- Incontro Comunità Educativa del 24 febbraio: verifica e proposte future
- Spiegazione Cammino Azione Cattolica Ragazzi
- Sistemazione stanze interrato
- Estate - facciamo il punto
- Varie e eventuali

Dopo il momento iniziale di preghiera, si affronta il primo punto all'ordine del giorno. Viene sintetizzato velocemente l'andamento della serata, che ha visto una buona partecipazione da parte dei membri della Comunità Educativa dell'oratorio e che ha visto la riflessione sul mondo adolescenziale a partire dall'editoriale "Cambiare passo o rassegnarci all'oblio?" di don Adriano Bianchi, apparso su *La Voce del Popolo* del 18 febbraio scorso e dalle provocazioni lanciate da Fulgenzio Razio per anni attivo nell'ambito che coinvolge giovani e lavoro e da sempre impegnato nella pastorale giovanile. Come emerso anche in fase di verifica nel consiglio, sono state fornite indicazioni e provocazioni a livello generale, più che soluzioni cucite su misura per la realtà di Chiari.

Don Pierluigi ricorda che l'oratorio è nato e vive per i giovani. Sicuramente il cammino di Iniziazione Cristiana, che ha portato i sacramenti in prima media, rende più difficile rendere l'oratorio un luogo significativo per i ragazzi delle medie. Anche in un contesto difficile come l'attua-

le, ci sono segnali positivi, come la partecipazione degli adolescenti al corso di formazione per animatori e assistenti Grest. Parlando delle attività estive, don Pierluigi ricorda che si è deciso di fare una proposta Grest che veda per Samber e Centro Giovanile prezzi e tempi simili. Il programma completo è comunque presente sulle pagine dell'Angelo di aprile.

Sempre parlando delle attività estive, viene annunciato che per giugno saranno sistemati alcuni spazi esterni del Centro Giovanile, per offrire così ai bambini maggiori luoghi per giocare.

L'estate, tempo di Grazia, può diventare anche l'occasione per trovare nuove persone generosamente disposte a dare tempo per il CG2000.

Per quanto invece riguarda la sistemazione dello spazio interrato, si riorganizza l'assegnazione delle stanze disponibili: agli Scout resterebbe la stanza che già utilizzano, l'Azione Cattolica occuperebbe quella che veniva chiamata "stanza magica" e questo porterebbe anche ad una migliore organizzazione del deposito centrale.

Si passa poi alla presentazione del cammino di Azione Cattolica. Damiano presenta il cammino associativo, illustrando quali sono i documenti di riferimento e quale sia il legame tra l'azione Cattolica e la Parrocchia. In particolare si evidenzia che viene proposto un itinerario di catechesi, un itinerario di liturgia e un itinerario di carità. Nello specifico, quest'ultimo è

scandito da alcuni "mesi": il mese del Ciao, il mese della Pace, il mese degli incontri (dalla zonale al meeting) e il mese del Tempo Estivo Eccezionale. Per quanto riguarda le 4 mete, ci si propone di educare il ragazzo all'interiorità, alla fraternità, alla responsabilità e all'ecclesialità.

All'interno delle varie ed eventuali, Gastronomia e Bar avanzano la proposta di organizzare una bicicletta per Pasquetta, con tanto di pranzo insieme in oratorio e possibilità di fermarsi fino a sera. Si provvederà a definire l'itinerario e a pubblicizzare opportunamente l'iniziativa, aprendola anche agli

adolescenti con momenti e spazi specifici per loro. Parlando sempre di iniziative aperte agli adolescenti, si ricorda di invitare i nostri ragazzi alle serate Bandfest, meglio ancora se riusciamo ad esserci con loro. Si informa poi che i ragazzi di terza media andranno a Roma per l'iniziativa "Roma Express", mentre per gli adolescenti è prevista la partecipazione alla Veglia delle Palme a Brescia con il Vescovo Luciano. Parteciperanno sia i ragazzi dei gruppi ordinari dell'oratorio, sia gli Scout e i ragazzi dell'ACG. Non essendoci altri punti all'O.d.g. il consiglio termina alle ore 23.30.

Per il CdO Paolo Festa

La preghiera degli Educatori e dei Catechisti

*Signore Gesù,
nonostante i miei limiti, le mie paure,
i miei numerosi impegni e problemi,
ho scelto e accettato di fare l'Educatore,
perché Tu, lasciando la terra,
hai detto ai tuoi discepoli:
"Andate in tutto il mondo e
predicate il Vangelo
a ogni creatura".
Non Ti chiedo di essere capace
di scacciare i demoni,
di guarire i malati, di prendere in mano serpenti
senza subirne il morso
o di bere veleni senza subire danni.
Ti chiedo di concedermi:
intuito vivace,
fantasia fervida,
parola efficace.
per farTi conoscere al meglio
e per farTi scegliere come Via, Verità e Vita
da coloro che mi sono affidati.
Signore, questo puoi concedermelo.
Anzi, se posso permettermelo:
Padre, devi concedermelo.*

DON TONINO BELLO

APRILE

Venerdì 1 aprile

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 24 aprile (Cg 2000)

Sabato 2 aprile

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 20.30 Il Vescovo Luciano incontra i ragazzi delle medie della nostra Zona Pastorale VIII, con i genitori, i padrini e le madrine (palestra di Samber)

Domenica 3 aprile - II di Pasqua

Domenica della divina misericordia

Ore 15.00 Celebrazione delle Prime Confessioni (Duomo)

Martedì 5 aprile

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (S. Maria)

Mercoledì 6 aprile

Ore 20.30 Incontro con le Suore Operaie e frater Giorgio sul tema **"Il bisogno di lavorare oggi"** (Cg 2000)

Sabato 9 aprile

Ore 19.30 Famiglie in festa (Cg 2000)

Domenica 10 aprile - III di Pasqua

Ore 10.00 S. Messa con la consegna del Crocifisso per i ragazzi del secondo anno dell'ICFR (Duomo)

Ore 14.30 Meeting zonale dei chierichetti a Castelcovati

Mercoledì 13 aprile

Ore 20.30 Incontro con le Suore Operaie e frater Giorgio sul tema: **"Il senso umano del lavoro"** (Cg 2000)

Domenica 17 aprile - IV di Pasqua

53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni dal tema: **"Ricco di Misericordia... ricchi di Grazie"**

Ore 10.00 S. Messa con la recitazione del Padre nostro per i ragazzi del terzo anno dell'ICFR (Duomo)

Lunedì 18 aprile

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (Cg 2000)

Mercoledì 20 aprile

Ore 20.30 Incontro con le Suore Operaie e frater Giorgio sul tema: **"La speranza cristiana"** (Cg 2000)

Venerdì 22 aprile

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 24 aprile (Cg 2000)

Domenica 24 aprile - V di Pasqua

Battesimi comunitari ore 11.15 e 16.00

Venerdì 29 aprile

Ore 20.30 S. Messa in fabbrica in occasione della Giornata del lavoro

La celebrazione, con l'organizzazione di A.C.L.I. e A.N.M.I.L. si svolgerà presso **Autoriparazioni Paolo**, di Zubani Paolo, via Lavoro Artigiano, 35 - Chiari

Sabato 30 aprile

Ore 20.00 con partenza dal Santuario della Madonna in pratis a Rudiano Pellegrinaggio Vocazionale a piedi (con flambeaux) fino alla chiesa di S. Maria Maggiore a Chiari

MAGGIO

Domenica 1 maggio - VI di Pasqua

Venerdì 6 maggio

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 29 maggio (Cg 2000)

Sabato 7 maggio

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 19.30 Famiglie in festa (Cg 2000)

Domenica 8 maggio - Ascensione del Signore
Giornata Parrocchiale della Caritas

Dal 2 maggio, per tutto il mese, dal lunedì al sabato:

ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa (sospesa la S. Messa delle 7.00 in S. Agape)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 18.30 S. Messa in S. Agape

ore 20.00 S. Rosario in varie località della città (Stazioni Mariane)

Comunicare all'Ufficio Parrocchiale i vari luoghi della recita del S. Rosario così da poterli far conoscere

* * *

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (Sant'Agape)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa

Opere Parrocchiali

I cugini Marella in ricordo di Angelo Raccagni	80,00
N. N. in memoria di don Silvio Galli	50,00
In memoria della defunta Caterina	100,00
Gruppo Vespa Club di Chiari	50,00
In memoria di Luigi Masserdotti	120,00
In memoria di Pasqua Zini	20,00
N.N. in memoria di Sebastiano Passaro	300,00
In memoria dei coniugi Bortolo Toninelli e Orsola Girelli	75,00
Ricordando Mario Ferrari (pro restauro chiesa S. Rocco)	1250,00
Le colleghe della figlia, in memoria di Mario Ferrari (restauro chiesa S. Rocco)	150,00
N. N. (per Caritas)	50,00
N. N. (per Caritas)	45,00
N. N. (per Caritas)	50,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 14 febbraio	6,00
Cassettina Chiesa domenica 21 febbraio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 28 febbraio	1,00
Cassettina Chiesa domenica 6 marzo	5,00
Cassettina Chiesa domenica 13 marzo	6,00
N. N.	500,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 14 febbraio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 21 febbraio	17,00
Cassettina Chiesa domenica 28 febbraio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 6 marzo	19,00
Cassettina Chiesa domenica 13 marzo	2,00
In memoria di Primo Mazzotti (per i fiori della Madonna)	200,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 14 febbraio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 21 febbraio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 28 febbraio	8,00
Cassettina Chiesa domenica 6 marzo	23,00
Cassettina Chiesa domenica 13 marzo	3,00
Offerte chiesa Ospedale dal 22 al 28 febbraio	900,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 28 febbraio	1810,53
In memoria dello zio Severo	50,00
Famiglia Ravizza in memoria di Adele Toti	100,00
N. N. in memoria dei propri defunti	25,00
N. N. in memoria di don Giacomo Scalvini	50,00
Papà e famiglia in ricordo del piccolo Emanuele Bulgarini	150,00
M. E. in memoria di Padre Olindo	100,00
Amici e colleghi di lavoro in memoria di Guglielmo Buizza	600,00

Quarantore

N. N.	10,00
Caterina Facchetti	800,00

Pierina Zini	321,00
Ottica del Centro - Chiari	20,00
N. N.	15,00
Sandra Morstabilini	1500,00
Pasqua Cassetti	500,00
N. N.	20,00

Anagrafe parrocchiale

dal 17 febbraio al 14 marzo

Battesimi

- Luca Begni
- Camilla Marconi

Matrimoni

- Lorenzo Marconi con Silvia Pelati

Defunti

26. Clelia Goffi	di anni 93
27. Roberto Acerbis	68
28. Maria Ruta	93
29. Rosa Olmi	89
30. Pierina Filisetti	93
31. Adele Toti	98
32. Carla Cominelli	75
33. Luigi Masserdotti	70
34. Sebastiano Passaro	87
35. Giuseppe Lorini	95
36. Gianfranco Baroni	69
37. Pasqua Zini	89
38. Antonia Baroni	92
39. Celestino Lorini	89
40. Guglielmo Buizza	57

UNA NUOVA INIZIATIVA

Volete condividere con la vostra comunità la gioia del Battesimo del vostro bambino o bambina?

Volete rendere partecipe la vostra comunità del giorno in cui avete celebrato il sacramento del Matrimonio?

Ora lo potete fare anche

attraverso il bollettino parrocchiale l'Angelo...

Portate una foto del vostro bambino nel giorno del Battesimo o di voi sposi novelli nel giorno del vostro matrimonio e verrà pubblicata sul bollettino.



**Le foto vanno consegnate
all'Ufficio Parrocchiale, Piazza Zanardelli 2,
dal lunedì al sabato, dalle 8.45 alle 11.30
Informazioni tel. 030.7001175**



Ricordo di don Giacomo

Sembrano così tanti, dieci anni... e sembra così banale dirlo. Invece sono proprio passati in un attimo, neanche il tempo di voltarsi indietro a riflettere... Lo ricordo bene don Giacomo Scalvini: soprattutto per aver condiviso una passione comune per buona parte della sua vita; ma lo ricordo anche quando

fu consacrato sacerdote e gli si fece festa in parrocchia. La sua fu una vocazione adulta. Oggi avrebbe ottant'anni - era coetaneo del Santo Padre Francesco - e chissà se sarebbe ancora il cappellano dell'ospedale? Certamente avrebbe più tempo per dedicarsi alle sue passioni: i libri, le car-

te, le sue immaginette, i segni e i simboli che tanto lo appassionavano. Tutte quelle meravigliose collezioni che oggi sono presso la Fondazione Civiltà Bresciana, ma che non ci sarebbe dispiaciuto se fossero rimaste a Chiari, in una decorosa collocazione. Presso i collezionisti ha lasciato un segno, e soprattutto un rimpianto. Quante volte ho sentito dire in questi dieci anni: «Se ci fosse ancora don Giacomo partiremmo subito... Se ci fosse ancora don Giacomo, lui l'avrebbe da scambiare... Se ci fosse ancora don Giacomo...». Invece le collezioni le fa da dieci anni in paradiso, ammesso che lassù sia d'uso un simile passatempo. Un ricordo particolare: un amico comune aveva avuto un serio problema di salute proprio nei momenti in cui don Gia-

como stava combattendo - fu una battaglia breve, purtroppo - contro la malattia che non gli avrebbe dato scampo. Quest'amico non disse nulla a nessuno, ma don Giacomo venne ugualmente e casualmente a saperlo. Non commentò, non chiese lumi, non diede consigli, non si rivolse alla famiglia. Disse solo, semplicemente: «Andó sübit a diga 'na Messa!». Era fatto così: i pensieri articolati e complicati li teneva nella mente e nel cuore. Fuori gli bastava una battuta, un motto: che talvolta valgono più di mille riflessioni. I parenti, gli amici, il bollettino parrocchiale vogliono ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto, hanno compiuto parte del cammino con lui, gli hanno voluto bene.

Roberto Bedogna



Antonia Baroni
3.3.1924 - 13.3.2016

I tuoi cari



Arturo Lorenzi
23.8.1931 - 28.4.1969



Claudio Lorenzi
1.6.1959 - 30.6.2014



Maria Gorla
ved. Lorenzi
26.10.1927 - 8.4.1999



Lucia Begni
27.5.1927 - 1.4.2012

I tuoi cari



Margherita Demaria
ved. Gorla
23.1.1905 - 3.4.2001



Chiaffredo Gorla
11.8.1931 - 1.10.2015



INCONTRI IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL 1 MAGGIO

Mercoledì 6 aprile
"Il bisogno di lavorare oggi"

Mercoledì 13 aprile
"Il senso umano del lavoro"

Mercoledì 20 aprile
"La speranza cristiana"

Gli incontri si terranno al **Centro Giovanile 2000** alle ore **20.45...** e sono rivolti a giovani, famiglie e a tutti coloro a cui sta a cuore il tema, così grande e importante, del lavoro.

Il cammino si concluderà con la S. Messa in fabbrica, organizzata da A.C.L.I. e A.N.M.I.L. di Chiari, che celebreremo **venerdì 29 aprile, alle ore 20.30**, presso **Autoriparazioni Paolo di Zubani Paolo**, via Lavoro Artigiano, 35 - Chiari.

MESE DI MAGGIO MESE MARIANO

La statua della Madonna di Fatima custodita in Duomo sarà pellegrina in alcune zone della nostra comunità parrocchiale



IN SEGUITO SARÀ COMUNICATO PROGRAMMA
DETTAGLIATO DELLE CELEBRAZIONI